N. 159 — Venerdì 10 Giugno — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 10 Giugno — N. 159

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Strenglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **Fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible] [illegible] [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible] [illegible] [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. [illegible] in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente: Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. [illegible] in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il progetto di legge sui dazi comunali e le riforme tributarie.

Al Parlamento è stato nella presente sessione presentato un progetto di legge sui dazi comunali, nell'intento principale di promuovere una riduzione dei dazi sulle farine, in rapporto colla diminuzione provvisoriamente adottata quest'anno e a quelle che potessero adottarsi in seguito nel dazio doganale sul frumento. Si favoriscono inoltre la riduzione dei dazi in genere e si permette anche di renderne la riscossione più confacente alle condizioni locali.

Si impone a tale scopo una riduzione del dazio sulle farine, ponendovi a base il principio che non possa superare la metà del dazio doganale sul frumento; si permettono riduzioni e modificazioni di tariffe, e da parte sua lo Stato promette di non voler ricavare dal dazio più di quello che ne ricava attualmente.

Queste le linee generali del progetto di legge, che è un passo timido ancora, ma confortante verso la progressiva riduzione dell'opprimente e fiscale sistema dei dazi comunali. Stabilendo il limite massimo del dazio sulle farine alla metà del dazio doganale sul frumento, si mette un limite alle estorsioni dei Comuni dell'Italia meridionale, dove spesso il dazio era stato spinto ad altezze eccessive, causa non ultima dei disordini recentissimi.

Ma un problema importa indagare, il quale ha una importanza notevole per le grandi città che, come Torino, fossero costrette ad una riforma dei tributi esistenti: *Date le leggi esistenti, e supposto approvato il nuovo progetto di legge sui dazi comunali*, quante vie si aprono dinanzi ai Comuni desiderosi di mutare rotta nella imposizione dei tributi? A questa domanda ha risposto per Milano il professore Gobbi in una interessante Memoria che qui ci proponiamo di esaminare. Come è noto, da qualche tempo Milano va cercando una via d'uscita moderna e progressiva alle sue difficoltà finanziarie. La Memoria del Gobbi esamina quali riforme siano possibili, date le nuove condizioni di fatto create dal progetto di legge sui dazi comunali.

Due sono i sistemi che si potrebbero adottare: 1° Rendere tutta Milano Comune aperto, estendendo al circondario interno il sistema del dazio forese ed applicando uno dei tributi diretti non ancora in vigore a Milano. Essendo il fabbisogno complessivo, a cui si rinuncierebbe col dazio murato, di 10 milioni di lire, e gettando il dazio forese e sulla minuta vendita solo circa 5 milioni, rimarrebbero scoperti 5 od al minimo 4 milioni da ritrarsi da una imposta diretta.

Sotto ambi i rispetti il sistema è riprovevole. Il dazio sulla minuta vendita ricade sui poveri, obbligati a fare giornalmente, a chili, a litri le loro provviste, ed esenta i ricchi, che possono fare le compre all'ingrosso. Una tassa sul valore locativo che gittasse a Milano da 4 a 5 milioni sarebbe altamente vessatoria, non esonerando nemmeno gli affitti da lire 200 e raggiungendo presto l'aliquota del 10 0/0. Una imposta di famiglia che rendesse altrettanto dovrebbe essere ad aliquota molto alta. La classe più duramente colpita sarebbe quella degli impiegati e professionisti, degli impiegati specialmente, che non potrebbero nascondere nulla del loro reddito. Anche se stabilita con una scala progressiva, la tassa di famiglia potrebbe sempre riuscire meno che proporzionale. Un reddito di 5000 lire si potrà apprezzare per 4000; uno di 100,000 lo si stimerà forse di 50,000, credendo di avere già raggiunta una grande approssimazione. Invece di fare un passo verso l'imposta progressiva, si farebbe un passo verso una maggiore sperequazione: massimo aggravio per il medio ceto, massimo sgravio per la grande ricchezza.

2° Il sistema migliore è di estendere a tutta la città il dazio murato, comprendendo i Corpi Santi, che oramai costituiscono mezza popolazione di Milano, riducendo il numero delle voci colpite, e nel tempo stesso applicare una nuova tassa diretta. Il dazio verrebbe applicato, esentando nella maggiore proporzione possibile i generi di prima necessità, alle sole voci: bevande, carne, combustibili (esclusa la cera, ecc.), foraggi, materiale da costruzione, gas e luce elettrica per un importo totale presunto di 11,340,000 lire. Verrebbe soppresso il dazio sulle voci: farine, riso, olio, burro, commestibili diversi, zucchero, caffè, coloniali, cera, candele, generi diversi.

Rimarrebbe scoperto un milione circa. La somma è modesta, ed il Gobbi propone di chiederla all'adozione contemporanea a tariffe mitissime di ambedue le imposte dirette, di famiglia e sul valor locativo. L'idea di applicare entrambe le imposte può sembrare strana, ma è perfettamente logica e ragionevole. L'imposta sul valor locativo, anche applicata colla scala progressiva dal 4 al 10 per cento come consente la legge, se riesce proporzionale o fors'anche progressiva sul reddito per una parte del ceto medio, poi riesce certamente meno che proporzionale quando si arriva alla classe più ricca. Il difetto non è tale certamente da far respingere questa forma d'imposta, giacchè essa si riscontra in grado ancor maggiore nel dazio consumo, ma è tale da giustificare la ricerca di correttivi.

Ora la tassa di famiglia serve appunto di correttivo. E' questa la sola imposta per la quale la legge lasci assoluta libertà di regolamento alla Giunta provinciale amministrativa, e per conseguenza al Comune; essa potrà dunque venir applicata come imposta progressiva sul reddito, adottando l'aliquota del 3 0/0 per ogni reddito complessivo diminuito di 3000 lire.

Con questa detrazione costante l'imposta riuscirebbe con un'aliquota che da 0,187 0/0 per 3200 lire (con un'imposta di L. 6 che sarebbe la minima da riscuotersi) salirebbe fin quasi al 3 0/0 pei redditi più elevati. La progressione riuscirà nel fatto meno forte di quello che essa non sia in apparenza, e ciò per la gran difficoltà di apprezzare con sufficiente approssimazione i redditi più elevati. Ad ogni modo, per un reddito di L. 5000, l'imposta non sarebbe che 1 20 0/0 (L. 60), cosicchè il ceto medio, i cui redditi saranno certamente quelli apprezzati con maggior approssimazione al vero, non sarebbe molto aggravato.

Esentando gli alloggi al disotto di 400 lire e i redditi non superiori a 3000 lire, si avrebbe una prima categoria di persone, quella delle meno agiate, che non sarebbero colpite nè dall'una nè dall'altra tassa; una seconda categoria che pagherebbe soltanto quella sul valor locativo; ed una terza categoria che pagherebbe la tassa di famiglia importante di regola più della somma dovuta per l'altro titolo.

Applicando la tassa sul valor locativo, si ha il vantaggio di colpire coloro che non avendo la residenza in Milano vi passano però qualche tempo e vi tengono perciò un appartamento, i Circoli, le Società, ecc., che non sono un elemento trascurabile.

La spesa di amministrazione per l'impianto delle due tasse non dovrebbe essere superiore a quella che occorrerebbe anche per la sola tassa di famiglia, perchè anche per questa sola occorrerebbe fare assegnamento su tutti i dati relativi al valore locativo. Col dazio murato ridotto alle voci indicate, colle tasse di famiglia e sul valor locativo per circa un milione fra l'una e l'altra, e con una più larga applicazione dei contributi di migliorìa si avrebbe un sistema tributario di applicazione non certo piacevole, perchè nessun metodo fiscale potrà mai essere tale, ma tollerabile. Si potrebbe rassegnarsi *a priori* a lasciare che qualche bottiglia di Barolo entrasse in città senza essere disturbata e far sì che la sorveglianza sui viaggiatori (che rende in pratica tanto odioso il dazio murato) non fosse più una regola, ma un'eccezione riservata per quelle persone in cui si potesse sospettare l'esercizio di una frode sistematicamente organizzata. La sorveglianza dovrebbe essere attiva rispetto alle carni; legna, carbone e fieno, nessuno ne vorrebbe nascondere nella valigia.

Contro il dazio murato e contro le tasse dirette si fanno obbiezioni che sono in fondo della stessa natura, e quindi non possono valere a far preferire l'una di queste imposte all'altra. Da una parte gli industriali dei suburbi temono che, una volta attuato l'allargamento della cinta daziaria, nuove voci vengano poi aggiunte alla tariffa e siano così colpite anche le materie prime di cui essi hanno bisogno. Dall'altra si teme che, una volta impiantata la tassa di famiglia, amministratori futuri abbiano a servirsene come di strumento per colpire sempre più fortemente la ricchezza.

Il timore è troppo ingenuo. Se gli amministratori futuri vorranno colpire una classe a profitto di un'altra, non avranno alcun bisogno di trovare gli strumenti già preparati a quest'uopo, ma sapranno benissimo prepararseli da sè. Non attuare oggi una cosa conveniente e giusta per timore che altri se ne serva in seguito in modo ingiusto e sconveniente sarebbe una di quelle apparenti furberie che nascondono la più grande ingenuità.

Al dazio si rimprovera il contrabbando ed al valor locativo si rimproverano le frodi nei contratti di affitto; l'un difetto vale l'altro; le imposte possono cessare di rimproverarseli reciprocamente. La sola cosa importante da farsi è di attuare le imposte in modo che lo stimolo alle frodi ed al contrabbando sia ridotto al minimo: e a questo giova appunto il volerne ricavare un provento modesto, mentre l'eccesso del fiscalismo non solo accresce l'interesse a commettere le frodi, ma, di fronte all'opinione pubblica, finisce anche a scusarle.

Queste le idee che il Gobbi ha esposto all'Unione elettorale liberale monarchica del I Collegio di Milano: a noi sembra che esse forniscono utile argomento di studi e di raffronti per tutte le altre città italiane, che dagli ultimi avvenimenti sono state spinte sulla via delle riforme tributarie, e queste riforme devono compiere nell'ambito delle leggi vigenti e dei progetti di probabile approvazione.

La convocazione del Parlamento.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 9:

Un odierno regio decreto riconvoca pel 16 corrente il Parlamento.

Il solito spauracchio delle elezioni generali.

Roma, 9, ore 20,45. — L'*Opinione*, osservando che se la crisi si provocasse sopra le comunicazioni del Governo, nè la Corona, nè il popolo avrebbero le norme necessarie per le definitive risoluzioni, vorrebbe far credere che Rudinì abbia già fatto affidamento per far appello al Paese.

L'Opposizione.

Roma, 9, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana* assicura essere infondata la notizia che i gruppi dell'Opposizione abbiano eletto a capo Sonnino, e soggiunge che Sonnino ha esplicitamente dichiarato che egli ed i suoi amici voteranno qualunque mozione di fiducia all'attuale Gabinetto, da chiunque sia presentata.

Intorno ai socialisti carcerati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,20:

L'*Avanti!* smentisce che i socialisti che dovevano esser ieri messi in libertà abbiano gridato: *Viva il socialismo!* all'atto della liberazione. Non sa quindi spiegarsi perchè siano stati trattenuti in carcere.

L'*Avanti!* a proposito dei socialisti carcerati, pubblica che dei carcerati in varie prigioni d'Italia si hanno in genere buone notizie; essi stanno attendendo di esser prosciolti o giudicati. Dei deputati detenuti a Milano, Turati, Bissolati, Costa e Morgari, l'*Avanti!* ha ricevuto lettere. Essi sono tutti in ottime condizioni morali, per quanto taluni di essi siano in condizioni di salute meno buone. Fra qualche giorno speriamo di avere buone notizie per tutti: essi ci hanno richiesto libri scientifici per passare il tempo e li hanno già ricevuti.

Ancora i provvedimenti del Governo

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Come già vi telegrafai i principali provvedimenti d'ordine politico e giuridico, dei quali il Ministero intende chiedere al Parlamento l'approvazione, si riferiscono ai partiti sovversivi, alla stampa, alle elezioni amministrative.

Riguardo ai partiti sovversivi si sono escogitate misure di carattere temporaneo, le quali dovrebbero colpire le Associazioni e gli individui ritenuti pericolosi, secondo la vigente legge di pubblica sicurezza. Il Governo con queste misure verrebbe ad avere piena facoltà di sciogliere le Associazioni, le Società, i Circoli contrari all'attuale ordine di cose e di impedirne la ricostituzione.

Per gli individui si ritiene si sia ricorso a qualche modificazione alla legge sul domicilio coatto, prolungandone i termini; ma escludendo, però, dai titoli per l'applicazione di tale provvedimento i reati di pensiero.

Riguardo alla stampa, non si parlerà affatto di cauzione preventiva per la pubblicazione dei giornali; solo si troverà il modo di rendere più sicura l'applicazione delle multe, indennità, ecc., nei riguardi patrimoniali. A mo' d'esempio si cercherà di colpire anche in questo la responsabilità del direttore del giornale e quella del tipografo. Oltre a ciò si avocherebbero alla competenza del magistrato togato alcuni reati di stampa, che, secondo l'editto del 1848, cadono sotto la competenza della giuria popolare.

Quanto alle elezioni parziali amministrative, il provvedimento consisterebbe nel rinvio ad un anno.

Si parla anche della deportazione di alcuni condannati alla colonia eritrea.

Oltre a questi, come è noto, il Governo presenterà altri provvedimenti di carattere finanziario ed economico.

L'aumento del materiale ferroviario.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 9:

Oggi al Ministero dei Lavori Pubblici convennero i ministri Luzzatti e Afan De Rivera, i direttori generali dell'Adriatica e della Mediterranea per la stipulazione degli accordi riguardanti l'aumento del materiale rotabile delle due Reti. Al convegno intervenne l'ex ministro Pavoncelli, a cui, come disse Luzzatti e confermò Afan De Rivera, è dovuta la provvida iniziativa di quegli accordi che ridonderanno a beneficio dell'economia nazionale nell'efficace incremento dei trasporti con utile riverberazione sulla finanza dello Stato.

Si provvederà all'aumento di duemila carri e alle corrispondenti locomotive, da una parte per aiutare i traffici di Genova, e dall'altra per rendere più agevole il commercio delle derrate agrarie del versante adriatico ora difficultato dall'insufficienza dei mezzi di trasporto. La spesa relativa con opportuni avvedimenti sarà fronteggiata dalle due società a vantaggio del lavoro nazionale.

L'aumento del materiale rotabile si coordinerà ai provvedimenti intesi a restituire ai porti di Genova e Venezia il traffico ora perduto interamente dei grani e delle materie prime necessarie alle industrie svizzere e ad aumentare l'esportazione di alcuni importanti prodotti agrari italiani sul mercato elvetico.

Udienza reale.

Roma, 9, ore 23. — Oggi nel pomeriggio il Re ha ricevuto il nuovo incaricato d'affari del principato di Monaco.

Il Bollettino dell'Istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica il decreto che nomina l'on. Pinchia a sottosegretario.

E' approvata la conferma del professore Cossa e la nomina del professore D'Ovidio a tesoriere dell'Accademia delle scienze di Torino.

Sono approvate le elezioni del dottor Perroncito a presidente, Bozzolo a vice-presidente e di Sacerdoti a socio onorario dell'Accademia di medicina di Torino.

Il prof. Giordano cessa dall'ufficio di incaricato all'insegnamento di materie letterarie al Ginnasio Colombo di Genova.

Fanelli, è rimosso dall'ufficio di istitutore nel convitto di Voghera.

Contesini Giuditta, è promossa titolare della scuola normale di Vercelli.

Delmastro Domenica, titolare a Mondovì, è promossa alla prima classe.

Davide Calandra, è confermato per un triennio, a membro della Commissione conservatrice dei monumenti di Torino.

Della Piana e Negri, sono confermati per un triennio a membri della Commissione conservatrice pei monumenti di Alessandria.

Elezione politica rinviata.

Firenze, 9 (*Stefani*). — Il generale Heusch ha rinviato, per ragioni d'ordine pubblico, la elezione politica del Collegio di Pietrasanta, che doveva farsi domenica.

L'inaugurazione del monumento Stoppani a Milano.

Milano, 9 (*Stefani*). — Con l'intervento del generale Bava, delle Autorità, delle rappresentanze di Milano, Lecco e Rovereto, delle Associazioni scientifiche, scolastiche e operaie con bandiere, Musiche, corone, si è inaugurato, fra gli applausi, il monumento al geologo abate Antonio Stoppani. Gran folla, malgrado la pioggia.

Nel salone del Museo civico, il professore Zucchi fece una applaudita commemorazione di Stoppani. Poscia, pure applauditi, parlarono i sindaci di Milano e Lecco ed il deputato Gavazzi.

La Cassa-forte del Tribunale di Genova saccheggiata dai ladri.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 14,25:

Stanotte, ignoti ladri, penetrati mediante scasso negli uffici della cancelleria del Tribunale, forzata la cassa-forte, contenente i corpi dei reati, s'impadronirono di quanto vi si trovava in titoli di rendita, denaro, gioielli, per un valore approssimativo di 100,000 lire; quindi, a mezzo di due lunghissime corde, si calarono da quella enorme altezza nella sottostante via dell'Arcivescovado.

L'Autorità ricerca attivamente gli autori dell'audacissimo colpo.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 21,5:

Il furto alla Cancelleria ascende a 70,000 lire, che sono costituite da sei cartelle di rendita al portatore, sequestrate nel processo dell'avv. Monti, dei gioielli del processo Pipia, delle monete d'oro antiche provenienti dal famoso tesoro di piazza Acquaverde.

Desta meraviglia l'audacia dei ladri, che hanno compiuto il furto nella stessa sede della Questura.

Sono stati eseguiti vari arresti per sospetto.

Il telegramma del Re al generale Bava-Beccaris.

Abbiamo da Milano, 9:

Ecco l'ordine del giorno di cui venne data lettura ieri a tutte le truppe che cooperarono a sedare i tumulti di Milano:

COMANDO DEL III CORPO D'ARMATA

Ordine del giorno dell'8 giugno 1898 N. 95.

Sono altamente onorato di comunicare alle truppe che si trovavano in questa città il 6-7-8 maggio il seguente telegramma di S. M. il Re:

« *Roma, addì 5 giugno 1898, ore 23,20.*

« Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti e nel darvi la mia approvazione fui lieto e orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offersero mirabile esempio. A lei poi personalmente volli conferire di *motu proprio* la croce di grand'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia per rimeritare il grande servizio che ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della Patria.

« Umberto ».

« *Al tenente generale Bava-Beccaris, comandante il III Corpo d'Armata — Milano.*

« Nel compimento di un penoso dovere, la parola augusta del nostro amato Sovrano giunge gradita ai nostri cuori e rafforza in noi l'affetto alle patrie istituzioni e la fede nell'avvenire.

« *Il comandante del Corpo d'Armata*
« Bava. »

E in relazione alla prima parte del telegramma regale, che sarebbero conferite numerose onorificenze, si fa cenno di queste.

Il generale conte Luchino Del Mayno, comandante la Divisione, riceverebbe la commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Fra i funzionari di pubblica sicurezza riceverebbero la croce di cavaliere della Corona d'Italia il vice-ispettore dottor Prina, ed il delegato Galanti, segretario del questore, i quali più specialmente si occupano di polizia politica; ai delegati [illegible] e cav. Eula, che primi affrontarono i rivoltosi in corso Venezia la mattina del 7 maggio, verrebbe conferita la medaglia di bronzo al valore; e la medaglia d'argento verrebbe decretata alla guardia di pubblica sicurezza Domenico Violi, che, vestito in borghese, affrontò i rivoltosi in via Napo Torriani, la sera del 6 e nel sanguinoso conflitto successo rimase ferito.

Furono poi assegnati molti encomi e gratificazioni ad altri funzionari, graduati ed agenti di pubblica sicurezza.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Una grande spedizione americana s'imbarca per Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 9:

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Jacksonville annunciante che la spedizione del generale Shafter lasciò ieri Tampa su ventinove trasporti, accompagnata da quattro navi da guerra.

La spedizione è divisa in tre squadre, munita di viveri per tre mesi. Essa ha un effettivo d'artiglieria comprendente sedici grossi cannoni da assedio, circa ottanta cannoni a tiro rapido e pezzi di campagna. I trasporti si recano a Key-West, donde saranno scortati da una forte squadra da guerra fino al punto convenuto.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10,28:

La spedizione americana partita da Tampa consta di 17,000 soldati regolari e 10,000 volontari. Si calcola che arriveranno a Santiago sabato venturo. Quasi subito avrà luogo un attacco generale contro la piazza.

Qui si giudica che il fato della squadra di Cervera è omai scritto; sarà distrutta dalle batterie di terra, come accadde di quella cinese a Wei-hai-Wei, dopochè i giapponesi si furono impadroniti dei forti circostanti.

Solo un barlume di speranza sussiste quando la squadra dell'ammiraglio Camara tenti un audace colpo di mano per unirsi a quella di Cervera.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 9:

Il *York Herald* ha da Washington che 650 uomini di fanteria marina ricevette l'ordine di partire immediatamente per Santiago di Cuba.

Manilla in mano di Aguinaldo?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il *Daily Chronicle* ha da New York che il corrispondente del *World* di Hong-Kong telegrafa che Manilla è caduta nelle mani di Aguinaldo. Il console degli Stati Uniti crede però che tale notizia sia prematura.

Un successo spagnuolo all'Avana.

La *Stefani* ci comunica da **Key-West**, 9:

Corre voce persistente che una corazzata e due incrociatori spagnuoli riuscirono a forzare il blocco di Avana.

L'importazione dei viveri a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 9 — (*Ufficiale*):

Il Governo insulare di Cuba ha emanato un decreto dichiarante libera l'importazione di viveri nell'isola. I viveri si potranno sbarcare in tutti i porti esenti dai dazi doganali senza le consuete formalità e senza limitazione di prezzi.

Si temono disordini a Madrid.

La capitolazione di Manilla.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,50:

Nei circoli politici si dubita che Madrid, troppo appassionata per la ricerca delle responsabilità della guerra, degeneri in rivoluzione.

— Corre insistente la voce che Manilla abbia capitolato.

Un Consiglio di ministri spagnuolo

Il ministro della marina a Cadice.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 9:

Si è tenuto oggi un Consiglio di ministri, che si occupò specialmente degli avvenimenti della guerra, dei mezzi per la campagna e del piano delle operazioni dell'esercito e della marina. I ministri mantengono il maggior riserbo sulle deliberazioni prese.

Il ministro della marina parte stasera per Cadice ad ispezionarvi i mezzi di difesa. Si ritiene possibile che il ministro prenda una decisione importante durante il suo soggiorno a Cadice, dove ispezionerà specialmente i rinforzi navali disponibili.

L'elezione del presidente definitivo alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,10 (*Urgente*):

Nella elezione del presidente definitivo della Camera, venne oggi eletto il Deschanel con dieci voti di maggioranza. Il Gabinetto si trova così alquanto rafforzato.

⁂

Parigi, 9 (*Stefani*). — Deschanel fu eletto presidente definitivo con 287 voti, contro 277 dati a Brisson.

Rivolte in Cina.

Shanghai, 9. — (*Stefani*). — L'*Eco cinese* annuncia che sono scoppiate rivolte a Ningpo in seguito all'aumento dei prezzi dei viveri, e all'imposta sulle droghe.

E' scoppiata la rivolta a Chau-Chen-Fu nella provincia di Koriang-Tung. Il viceré vi inviò delle truppe.

Che ci facciamo a Candia?

Le vicende della guerra ispano-americana, che pure così poco danneggia gl'interessi di Italia, hanno sì fattamente assorbito l'attenzione pubblica del nostro Paese che affatto più non si sente parlare della quistione candiota. Non si direbbe invero che nelle acque elleniche siano immobilizzate alcune fra le maggiori nostre corazzate; che alcuni battaglioni di truppe nostre stiano a vigilare paternalmente e disinteressatamente sulle popolazioni di quell'isola, mentre riescirebbero così utili in Italia, ove si dovettero richiamare sotto le armi tanti cittadini, togliendoli alle loro famiglie, ai loro affari; non si direbbe che per impedire le zuffe tra musulmani e cristiani in una contrada straniera si sacrifichino tali ingenti somme di denaro, che nemmeno il Governo osa dichiararle — mentre i recenti tumulti accaduti in Italia, e che non furono da meno di quelli cretesi, appunto traggono la prima origine dalla miseria in cui si dibattono le nostre popolazioni.

Chi più ci pensa a Candia? Chi più si penserà fino a quando giunga il cattivo quarto d'ora di Rabelais, e convenga pagare il conto?

Quando la squadra e le truppe italiane si recarono alla Canea, unitamente a quelle delle altre grandi Potenze, l'opinione pubblica del nostro Paese non vi si mostrò affatto sfavorevole: parve opera politica il contribuire a tener lontano un maggiore spargimento di sangue nell'isola, ed il prevenire, ad un tempo, complicazioni internazionali di assai maggiore gravità che non sia stata la guerra turco-ellenica. Ma ora è lecito domandare: Che ci stiamo a fare nell'isola che fu culla di Giove?

Se occorse un po' di fatica per sostenere la finzione dell'accordo fra le Potenze, dopo il richiamo, così pieno d'ostentazione, delle navi dei due imperi alleati, l'impresa riesce affatto disperata dopo le recenti dichiarazioni fatte dal ministro Goluchowski alle Delegazioni austro-ungariche. I Gabinetti di Berlino e Vienna non soltanto respingono ogni responsabilità circa la candidatura del principe Giorgio di Grecia al Governatorato di Candia, ma ripudiano esplicitamente il progetto.

Per altra parte, le Potenze favorevoli alla scelta del principe Giorgio si sono racchiuse, da alcune settimane, in una muta inazione che non lascia presagire nulla di buono. Già si odono levarsi dagli stessi organi ufficiosi, testè favorevoli alla Grecia, non poche voci per dichiarare che l'esperienza ha parlato, che lo *statu quo* non è poi tanto cattivo, che riescirebbe pericoloso il voler turbare, per amore del meglio, la calma ristabilita con tanti stenti, fra i candioti.

E così la questione sembra più che mai lontana dalla sua soluzione.

Ora noi comprendiamo che, quando tutte le grandi Potenze partecipavano all'intervento armato in Creta, anche l'Italia non volesse rimanersi a bada.

Ma ora che due grandi Stati, precisamente quelli che coll'Italia costituiscono la triplice alleanza, si sono ritirati da Creta, lavandosene le mani, veramente non si capisce quale supremo interesse possa impedire al Governo nostro d'imitarli, tanto più che il nostro ritiro non potrebbe venir interpretato come atto di ostilità verso nessuno, stante la nostra posizione disinteressata in questa faccenda.

Si assicura che lo stesso ammiraglio Canevaro abbia dichiarato ormai inutile ogni ulteriore mantenimento della squadra e delle forze italiane a Candia. Se così è veramente, ora che egli è entrato a far parte del Governo, può sperarsi che voglia esercitare la propria influenza — certo grandissima in tale questione — perchè si ponga termine ad uno stato di cose da cui risultano danni che ad ognuno riescono manifesti, mentre nessuno può dire quali vantaggi abbiano a scaturire dai sacrifici rilevantissimi che l'Italia continua ad imporsi.

Un momento storico

Lettera aperta ad Antonio Fogazzaro.

Caro amico,

Gli ultimi giorni che precedettero l'apertura della nostra Esposizione offrivano al visitatore delle sale uno spettacolo insolito. Il lavoro ferveva da ogni lato intenso e rumoroso; i colpi di mazza, il picchiar dei martelli, le voci chiamantesi, le grida d'ammonimento, i carichi pesanti e ingombranti innanzi a cui la folla s'apriva per un momento, gli ordini trasmessi a distanza, le vive dispute; e insieme il tranquillo e silenzioso agocchiare delle cucitrici isolate nel trambusto come nella loro cameretta. Insomma tutte le forme della attività umana, in cui cervello e muscoli s'aiutano a produrre il meglio che possono dal concorso di loro energie.

Ma non era questa operosità diversa che costituiva l'insolito dello spettacolo, bensì un altro elemento, quello della *buona volontà* che lumeggiava da tutti gli occhi e che conferiva alla fatica un carattere giocondo e confidente.

Ai giorni nostri raramente la gioia del lavoro e la fede in esso si scorgono associate; raramente si osserva quella amorosa attenzione al lavoro manuale per cui il manufatto diventa come creatura dell'artefice e può assorgere alla proporzione di opera d'arte. Passando fra le schiere di operai degli opifizi, l'espressione dei loro volti rivela per lo più l'indifferenza o la sazietà, non mostra quella intima associazione degli elementi pensanti e di quelli moventi, quella intensità d'attenzione temperata dalla confidente aspettativa, così caratteristiche in chi partecipa con tutta l'anima all'opera sua.

Nella sezione destinata all'Arte sacra ed alle Missioni l'operosità non era certo minore; e colpiva soprattutto il vedere tante persone la cui vita è dedicata alle ricerche pazienti di gabinetto, o allo studio delle antichità, e all'arte e alla cura del sacerdozio operare direttamente colle mani, trasportar vetrine, disporre oggetti, martellare, sfogliare codici e spolverare reliquiari, appender quadri, intenti al lavoro proprio ed all'altrui. E nell'assenza di un diretto interesse materiale (che nella sezione industriale dell'Esposizione generale agiva da sprone all'attività e rallegrava l'animo nell'aspettativa di ambiti premi) era più interessante il vedere l'associazione di tutte queste buone volontà cooperanti in opera di pace a uno scopo comune ed ideale, quello di esaltare le opere dell'ingegno umano inspirate dalla religione.

Io pensava allora che questa Esposizione Generale Italiana, la quale nella intenzione dei suoi iniziatori doveva significare una commemorazione di gloriosi eventi e di un momento storico, da cui datava l'iniziarsi del movimento deciso, ordinato e definitivo che condusse all'unità della patria, forse agli occhi degli storici futuri avrebbe avuto il significato di un altro momento storico ben determinato e importantissimo anch'esso. Che cioè l'Esposizione sarebbe stato documento a dimostrare che in questo paese, nel campo in cui pare esistere la più decisa e irreconciliabile scissura politica, esiste in realtà un fondo di concordia; che certi dissidii i quali fino a ieri operavano su tutti e li aizzavano gli uni contro gli altri hanno perduto di loro gravità, mentre si è affermata nei più la convinzione che a nulla giova il trarre da essi pretesto a mantener separate e anzi opposte tante attività che potrebbero associarsi, cooperare a raggiungere fini che ogni giorno appaiono più alti, più universali, più eterni, direi quasi, che non siano gli argomenti dei dissidii stessi.

Non è difficile constatare come, nel campo politico, la maggior parte delle così dette questioni non si risolvano con una operazione decisiva, ma cessino d'esistere perchè mutano gli elementi da cui traevano la loro esistenza, e perchè nella consuetudine e nel lento trasformarsi dell'opinione, cessano di apparire e di imporsi alle menti come vere e proprie questioni. E quando, come avvenne qui in occasione dell'Esposizione sacra, si fosse potuto dimostrare come tutti liberali convinti ardenti ammiratori di Cavour; convinti cattolici ossequenti in tutto alla politica pontificia; cattolici ferventi; uomini di coscienza che non confessano una formula definita di dogma, tutti insomma gli uomini di buona volontà che amano il loro paese e sanno di dover dare opera a sollevarlo, hanno potuto lavorare in pace ad uno scopo comune, un gran passo sarebbe stato fatto per isolare il dissidio e metterlo nella sua vera luce di momentaneo conflitto d'interessi prevalentemente politici e materiali, di fenomeno contingente ed indipendente dalla essenza della religione stessa.

E' innegabile che la Mostra dell'Arte Sacra, soprattutto nella parte delle missioni, fu per molti e soprattutto per il clero campagnuolo piemontese una inaspettata rivelazione: forse essi non avevano mai compreso la grandezza di espansione di cui è capace la propaganda cattolica, nè avevano creduto che le Missioni si associassero così intimamente alla vita dei singoli popoli e fossero un così utile strumento di civiltà: non avevano, in una parola, alcuna idea che esistesse già quel connubio tra la religione e il secolo che l'arcivescovo Ireland ha preconizzato, vedendovi l'avvenire del cattolicismo. E' pure assai confortante il vivo senso d'italianità delle missioni, che forse non fu sempre sufficientemente vantato ed incoraggiato da parecchie tra le autorità che visitarono l'Esposizione; confortante, perchè può giovare a togliere alle anime timide o scrupolose la paura della irreconciliabilità dei sentimenti d'un leale cittadino italiano e di un buon cattolico.

⁂

Di tutto questo io voleva scriverti e chiederti che cosa tu ne pensassi; quand'ecco all'inaugurarsi dell'Esposizione, i terribili avvenimenti che ancora ci fanno sanguinare il cuore; ecco comparire improvvisi, minacciose altre più gravi questioni, maggiori e più profondi dissidi, che indarno si tenta comporre con formole determinate, mentre essi pure, come l'altro di cui ti dicevo, aspettano dal tempo mutato e dalla cooperazione degli uomini di buona volontà la loro risoluzione.

Ecco Torino assistere ad un indimenticabile grande avvenimento, la seduta reale, nella quale si sentì irresistibilmente alta la voce della nazione, che al disopra di tutto si rivolgeva al suo Re collo stesso slancio di fede e di concordia delle antiche giornate che si [illegible]

memoravano; ecco Torino trovare nel dolore presente la saggezza e la fermezza antica, la prudente astensione da decisioni avventate, il generoso slancio nel soccorrere miserie che non essa aveva causate.

Un altro momento storico in cui tutti abbiamo vissuto, di cui ogni torinese può andar orgoglioso, e di cui forse ora non avvertimmo la coscienza, se tu, poeta, da lontano non avessi udito la gran voce dello stato, muta per i più, e col tuo saluto non avessi dato l'espressione sintetica del momento. Per questo Torino, che si sentì rivelata a se stessa da te, rispose con tanto entusiasmo riconoscente.

Ed ora posso io ritornare alle mie prime speranze? e non è il mio fragile edifizio caduto? Non hanno recenti e dolorosi avvenimenti mostrato vivo più che mai il dissidio che io m'illudeva fosse ormai sopito nelle coscienze, e tolta ogni speranza di vederlo composto? Non ha armato il Governo a minacciare con armi che non possiede chi non mancò verso le leggi dello Stato, ma verso la coscienza cristiana e verso un'Autorità che non è la civile? Non errò altrettanto l'Autorità ecclesiastica che al giudizio popolare, fondato sul retto apprezzamento del dovere cristiano, fece il rimprovero di esser settario, l'Autorità che non seppe riconoscere quanta parte abbiano avuto nell'instillare nel popolo questa idea del dovere cristiano i grandi esempi dati dai prelati che occuparono e santificarono quella cattedra episcopale? Che vuoi, la verità non è in un pozzo, ma esce al sole; e chi anche volontariamente si costituisce prigioniero, volontariamente si reclude dal fratello e non lo conosce più.

Ormai un mese è passato, un Ministero nuovo è venuto e i guai recenti e le speranze e i propositi che fermentavano nel capo trenta giorni or sono paiono vecchiume. Ma io persisto nel mio vecchio errore: e credo che in presenza di ben altrimenti poderosi problemi che si affacciano, davanti ai doveri che a tutti incombono di alleviare i mali dell'umanità, davanti ai pericoli di illudersi in avventate formole di ipotetiche panacee, sia più che mai necessario ritrovare l'unione di tutti gli operosi di buona volontà, associati nella misura di loro forze, nella sfera di loro attività, al bene comune, dimenticando le differenze d'opinione rispetto a questioni che da romane sono diventate bizantine.

Tuo aff.mo: PIERO GIACOSA.

La traversata dell'Atlantico a piedi.

Fra i miracoli che ci narra il Vangelo, quello che maggiormente colpisce la fantasia e che più spesso fu riprodotto dal bulino e dal pennello, è forse quello di Gesù che cammina sopra le acque. Questo atto è, ad un tempo, così contrario alle più elementari nozioni della natura, e così conforme alla istintiva aspirazione degli uomini — come lo è pure il volare — che su di sè esercita un fascino irresistibile.

Non è quindi senza il massimo interesse che possiamo seguire le imprese del capitano Guglielmo C. Oldrieve, americano (manco a dirsi), che ha risolto il difficile problema di camminare sulle acque, senza fare un miracolo, e si propone anzi d'intraprendere, nel prossimo mese, la traversata dell'Atlantico a *piedi*. La partenza è, sin d'ora, fissata al 4 luglio.

Le scarpe speciali, che permettono al capitano Oldrieve di usare tale inusitato sistema di locomozione marittima, sono naturalmente molto diverse da quelle che servono per camminare sul fermo terreno delle nostre vie. Ad ogni modo, per quanto meravigliose, rimangono abbastanza semplici perchè possano essere facilmente descritte e comprese. In realtà, si tratta d'una coppia di scatole in legno di ciliegio, lunghe circa m. 1,30, fornite di lamine che sporgono sui fianchi e sulla faccia inferiore. Dai disegni che ne furono pubblicati, la loro superficie appare molto simile ai così detti pattini-slitte, che usano i popoli settentrionali per fare lunghi tragitti sulla neve, e di cui è perfino munito un battaglione dell'esercito germanico.

A onta della leggerezza, queste scatole possono facilmente sopportare un peso di 140 libbre: e siccome il capitano Oldrieve non ne pesa che 130, gli resta ancora qualche margine. Egli afferma, d'altra parte, che sarà in sicurezza quanto sul ponte del più maestoso piroscafo transatlantico.

I piedi d'Oldrieve sono profondamente cacciati in queste scatole, che un apparecchio di guttaperca, somigliantissimo ad una giarrettiera, lega saldamente alla gamba. L'equipaggiamento viene completato da stivali ugualmente di guttaperca, che montano fino a mezza coscia.

In queste arnese, il capitano Oldrieve può camminare sull'acqua per miglia e miglia, traversare mari agitati, ed anche affrontare le grandi burrasche dell'Oceano.

Rimaneva però a risolvere la questione dell'alloggio e del vettovagliamento. Bisognava dormire, bisognava mangiare, e disgraziatamente non s'incontrano alberghi lungo l'Atlantico. Allora l'Oldrieve pensò d'accordarsi coll'amico suo, Guglielmo A. Andrews, e si può dubitare quale fra i due compirà la prodezza più stravagante. Il nome dell'Andrews è già celebre nei fasti della navigazione eccentrica. Molti rammenteranno le sue traversate dell'Oceano in una minuscola imbarcazione, traversate che ebbero luogo nel 1878 e nel 1892.

Oldrieve e Andrews lascieranno dunque il porto di Boston, l'uno navigando, l'altro camminando: entrambi traverseranno l'Oceano fino all'Havre e risaliranno la Senna fino a Parigi; quest'ultima parte fluviale del loro viaggio non sarà certamente la meno interessante. A Parigi, i due argonauti si propongono di fermarsi a lungo, per contemplare le meraviglie della Esposizione del 1900.

Essi sono pieni di fiducia nella buona riescita del loro tentativo. Quando il tempo sarà calmo, si propongono di rimorchiare ambidue sui flutti il battello, giacchè il capitano Andrews sarà egli pure munito delle scarpe marine d'Oldrieve. Quest'ultimo farà a piedi la maggior parte del cammino, e registrerà puntualmente il numero di miglia percorse ogni giorno. Dormirà e mangerà a bordo del battello di Andrews.

William C. Oldrieve è un giovinotto di 29 anni, vigorosamente costituito. Di statura alquanto inferiore alla media, è peraltro di una forza e d'una resistenza molto notevoli, che si sono, d'altra parte, molto sviluppate dacchè egli cominciò a camminare sull'acqua, cioè dal 1887. Nel mese di novembre 1888, discese in questa guisa il fiume Hudson, da Albany a New York, percorrendo così una distanza di 100 miglia. Nel gennaio 1889, traversò le Hunt's Falls, ossia rapide del fiume Merrimac, a Lowell; nel febbraio 1890, le rapide del San Lorenzo.

Nel dicembre 1891, riuscì a raggiungere il faro Minot, al largo di Boston. S'era avviato per far ritorno alla costa, da cui distava ancora 20 miglia, quando si smarrì in una fittissima nebbia, e fu trascinato, durante 27 ore, nella baia di Massachussets.

Una nave dello Stato, l'*Hamlin*, lo raccolse infine, spossato per la fame, il freddo e la stanchezza, ma sempre diritto sulle sue scarpe.

Nel gennaio 1892 traversò il Niagara, tre miglia a monte delle cadute. Infine, durante una tra le più fredde giornate dell'inverno del 1896, rinnovò la sua passeggiata da Boston al faro. Fece così nove miglia sovra un mare pieno di ghiacci galleggianti, con relativa facilità.

Quando ancora da poco tempo aveva inventato le sue calzature marine, e queste erano tuttavia ignote al pubblico, l'Oldrieve ebbe occasione di darne un saggio « fuori programma » nella rada di Pablo, nella Florida. Era stato allestito un battello di salvataggio per correre in aiuto di una nave che, sbattuta dal mare burrascoso, stava per perdersi; in esso entrò, fra altri, coraggiosamente il capitano Oldrieve.

Ma il palischermo s'era appena scostato dalla spiaggia, quando un furioso cavallone lo capovolse. Fortunatamente, Oldrieve aveva calzate le sue scarpe magiche. Fra la profonda stupefazione di coloro i quali lo guardavano dalla riva, prese a camminare sulle acque, balzando dalla cresta d'un flutto a quella di un altro flutto, come avrebbe fatto di uno in altro scoglio. Pervenne così, senza troppi sforzi, a raggiungere la costa, ove l'attendeva un'ovazione entusiastica, la quale non poteva che incoraggiarlo a perfezionare la propria invenzione. Tanto che ora ritiene possibile di attraversare coi suoi pattini l'Oceano Atlantico.

Quando il mare è calmo la bisogna dell'Oldrieve è relativamente facile. Quando il mare è molto mosso le difficoltà sono naturalmente maggiori. La teoria del nostro camminatore acquatico consiste nello scivolare lungo un'onda e poscia attendere che la prossima, a sua volta, lo sollevi e lo porti in avanti.

Egli è persuaso di poter compiere il viaggio da Boston all'Havre in un lasso di tempo che potrà variare dai 40 agli 80 giorni. Siccome si propone di seguire la via tenuta abitualmente dai grandi piroscafi transatlantici, così si attende a incontrarne un gran numero ed a mandare così ai suoi amici di Boston lettere datate dal bel mezzo dell'Oceano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Guardia ferita in una rivolta.

ROMA, 9. — Tre giovinastri passavano ieri sera davanti alla bottega del negoziante Emanuele Piazza, in piazza del Biscione, con atteggiamento spavaldo.

Il Piazza li guardò con una certa curiosità, e costoro si rivolsero chiedendo spiegazioni.

— Guardo chi mi pare, — rispose il negoziante, — e non debbo rendere conto a nessuno!

Essi allora, senz'altro, cavarono i coltelli e si slanciarono contro di lui.

Il Piazza gridò una scolta per difendersi, mentre accorreva l'appuntato Luttevio Jannello.

Il bravo agente piombò in un attimo addosso ai tre prepotenti, impegnando con essi una vivissima lotta.

I tre, con uno sforzo, riuscirono a svincolarsi e fuggire, uno per l'Arco di Grotta Pinta, discendendo sul Chiavari al corso Vittorio, un altro corse in via dei Giubbonari rincorso dall'agente Jannello, ma mentre questi stava per agguantarlo, il terzo lo assalì alle spalle, vibrandogli una coltellata alla schiena, che lo colse invece alla coscia destra.

Il Jannello abbandonò il primo e si rivolse contro il suo feritore, il quale già si era allontanato di corsa.

L'agente che, per la ferita, non poteva più correre, sparò in aria un colpo allo scopo di richiamare l'attenzione di altre guardie.

E difatti dal corpo di guardia di via Monte della Farina accorsero parecchi agenti, i quali inseguirono il fuggitivo e lo raggiunsero nel portone in via dei Barbieri, n. 6, ove si era rifugiato e fu tratto in arresto.

Degli altri due, uno fu arrestato in piazza Santa Maria in Monticelli dalle guardie municipali Fragomeno, Versace e del Pozzo.

L'altro che fuggiva pel corso Vittorio brandendo il coltello per minacciare quanti si avvicinavano, fu rincorso dai sergenti Barboni e Colasanti, dal 3° bersaglieri e da altri agenti.

Fu affrontato dal maresciallo Zampone, che senza badare alle minacce del ribelle, lo afferrò e dopo una accanita lotta riuscì a disarmarlo.

A gran fatica, e fra gli spintoni e qualche solido pugno dei cittadini, che avevano assistito alla scena, fu trascinato alla sezione di Sant'Eustacchio. Costui disse di essere il fruttivendolo disoccupato Augusto Proietti, d'anni 27.

Il feritore dell'appuntato si chiama Settimio Cherubini, d'anni 19, da San Severino Marche, cocchiere senza fissa dimora.

L'ultimo è certo Edmondo Laisonaca, d'anni 19, orefice.

L'agente Jannello fu medicato alla Consolazione, ove rimase in cura.

Scoperta di una sepoltura del 1619.

BRESCIA, 8. — Da alcuni giorni in territorio di Memmo, presso il ponte del Guado, parecchi muratori lavorano assiduamente per l'impianto della luce elettrica.

Ieri l'altro, mentre si stavano eseguendo degli scavi, alla profondità di circa quattro metri fu trovata una sepoltura contenente uno scheletro umano. Questa sepoltura misurava una lunghezza di metri 1,75 ed era ricoperta da ogni lato di lastre di pietra sottile di quei monti.

E' generale convinzione che quella sepoltura risalga fino al 1619, epoca nella quale i colliesi abitavano la valle Maggiore, campagna circostante al luogo della scoperta.

Un pretore aggredito e bastonato.

VICENZA, 9. — Ieri, mentre l'avv. Giuseppe Salvi, pretore di Arzignano, recavasi al suo ufficio, venne sulla pubblica piazza aggredito a causa delle sue funzioni da l'accerotta Arcangelo, contadino da San Giovanni Ilarione, che gli produsse, mediante un colpo di bastone, una lesione al costato sinistro, guaribile in 15 giorni.

L'aggressore è stato arrestato.

L'arresto d'un furiere-maggiore portalettere.

VITERBO, 7. — Ieri il furiere-maggiore portalettere Periello, del 58° reggimento fanteria, qui di stanza, appropriavasi lire 120 da un libretto postale di un soldato, e per tale motivo è stato posto in sala di disciplina in attesa di giudizio.

Il Periello pare che con raggiri carpisse la firma al soldato titolare del detto libretto, dandogli ad intendere che doveva rinnovare il libretto.

Il soldato, insospettitosi nel ricevere lo stesso libretto, si avvide di aver fatto la firma nella pagina delle quietanze.

Raccontò ogni cosa al suo superiore, che ne fece consapevole il comandante.

Si stanno eseguendo indagini sul resto del furiere suddetto per verificare.

DALLE PROVINCIE

CALUSO.

6 giugno (Arc. Avanzo). — **La rinomata fiera di Sant'Antonio** avrà luogo quest'anno il giorno di lunedì 13 giugno corrente. Si prevede un gran concorso di negozianti del Piemonte.

CUNEO.

9 giugno. (Rivo). — **Cadavere scoperto.** — Nella regione alpestre denominata « Pian di Lago » del territorio di Briga Marittima, e precisamente sul confine con la Francia, due pastori di Briga rinvennero in un burrone il cadavere d'uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 60, in istato di avanzata decomposizione.

Ritiensi che la morte di quell'individuo sia stata causata da qualche vertigine che lo abbia precipitato in fondo al burrone, dove fu rinvenuto.

— **Suicidio.** — In Salugetto, certo Sasia Bernardo toglievasi la vita appiccandosi nel suo fienile della propria abitazione. L'infelice sembra fosse affetto da malattia mentale.

MONDOVI'

8 luglio, (L. Mosc). — **Ampliamento della stazione.** — Ieri vennero a Mondovì gli ingegneri della Rete Mediterranea, onde concertare col Municipio i provvedimenti per l'ampliamento della stazione. Il progetto primitivo della sezione compartimentale di Torino importava una spesa di lire 60,000 circa, e comprendeva la formazione di un nuovo piano caricatore e di un nuovo binario di riserva, il cambio della piattaforma, il prolungamento della tettoia, marciapiedi, ecc. Ma il Ministero, taglia per intralciare le cose, non lo approvò e ne propose un altro più ampio.

E il caso di dire: « Troppa grazia, Sant'Antonio! »

Invero, per realizzare il secondo progetto sarebbe necessario che il Comune cedesse alla Rete Mediterranea una strada pubblica, utilissima; al che è difficile ottenere la fiducia possa accondiscendere, e con tutta ragione....

E così coi sei egregi ingegneri non si è potuto nulla concludere e l'ampliamento della stazione, che è di suprema importanza per l'interesse commerciale di Mondovì, resterà ancora per qualche tempo di pio desiderio.... Largo ai progetti di Pantalone e viva la tutela ministeriale!

— **Premiazione.** — La squadra dei bersaglieri ciclisti del reggimento, tornata ieri a sera da Torino dove prese parte al concorso militare dell'Ardimento ecc., è premiata con medaglia d'argento, venne accolta alla stazione con applausi e musica e fece un giro trionfale per la città. Un elogio agli egregi e forti giovani e al loro maestro prof. Bodo.

8 giugno, (G. Mosc). — **Frassano.** — Oggi, verso le 18,30, un vero e fortissimo uragano si è scatenato sulla città, cagionando guasti alla tipografia, ora interrotta, e riempiendo d'acqua le botteghe e le cantine di via di Piazza e piazza San Pietro e San Carlo. Invertare le terrazze i pompieri per vuotare colle pompe alcune cantine nelle quali le botti erano galleggianti. Si sta ora sgombrando, asportandola coi carri, l'enorme quantità di pietrame e sabbia ingombranti le vie e le piazze. Alla municipale sospendono i lavori per riattivarle.

Fino da questo al momento mi consta che l'uragano siasi limitato alla città e che non abbia recato danni alle campagne.

VALENZA.

8 giugno. (Ferro). — **All'Esposizione enologica d'Asti.** — Mi viene segnalato in forma ufficiosa, che potrei dire anche ufficiale, essersi dalla Giuria di quell'Esposizione conferita la medaglia d'oro alla Casa Valenzana dei Fratelli Gaggeri, pei tipi scelti di vini da esportazione.

VERCELLI.

8 giugno, (Lex). — **Trenta liberati.** — Oggi sono stati rilasciati dalle nostre carceri trenta degli arrestati per i tumulti del 29 maggio scorso a Trino, per i quali fu dichiarato non luogo a procedere.

I trenta liberati si avviarono tosto, a piedi, alla volta di Trino.

Gli altri trenta saranno presto giudicati dal Tribunale, e pare che pei dibattimenti si dovrà ricorrere all'aula delle Assise, per ragioni di capienza.

Il 5 luglio prossimo poi si apriranno le Assise per una nuova sessione.

Il Duca d'Aosta e la principessa Laetitia in Asti.

Ale ci scrive da Asti, 9:

Oggi, alle 18,42, giunsero in Asti le Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta e la principessa Laetitia, accompagnati dal senatore Casana, sindaco di Torino, dal senatore Giuseppe Borgnini, procuratore generale presso la vostra Corte di Cassazione, dall'on. Ferrero di Cambiano, dal conte e dalla contessa Pandolfini, dai cavalieri e dame del seguito della Principessa, dal colonnello Carrano e capitano Sperignazi ufficiali di ordinanza del Duca.

Furono ricevuti dal sindaco Garbiglia, dal comm. Leonetto Ottolenghi, da tutte le Autorità civili e militari, dal cav. Cagno, presidente del Comitato delle Associazioni artigiani di mutuo soccorso e da molte rappresentanze di Società operaie, con bandiere.

Durante l'arrivo del treno accadde un incidente, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.

Per vedere meglio i Principi al loro arrivo erano saliti sulla tettoia della stazione, in parte a vetri, alcune persone. Mentre il treno arrivava in stazione si ruppe un vetro e si vide penzolare dall'intelaiatura della tettoia, cui era miracolosamente aggrappata, una signora. Furono alcuni istanti di trepidazione terribile. Ma fortunatamente un signore prontamente accorso potè risollevare la disgraziata signora e portarla sul terrazzo dell'edificio della stazione.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta dopo le presentazioni delle Autorità presenti si recarono in Municipio, dove ebbe luogo la presentazione di alcune signore astigiane, e dei consiglieri comunali.

In Municipio si è pure recato ad ossequiare gli ospiti principeschi il vescovo mons. Ronco accompagnato dal provicario della Diocesi canonico Gamba.

Quindi il Duca e la Duchessa d'Aosta accompagnati dalle Autorità e dai seguiti, si recarono a visitare il monumento del Risorgimento, dono del comm. Leonetto Ottolenghi, in piazza Roma; la camera ove nacque Vittorio Alfieri nel palazzo della Famiglia Alfieri, ora proprietà della contessa Colli di Felizzano, e la Cattedrale, dove furono ricevuti dall'intero Capitolo.

In seguito ebbe luogo nel salone del Risorgimento all'Esposizione, alla presenza dei Principi, la solenne proclamazione dei premi.

Pronunziarono applauditi discorsi il commendatore Leonetto Ottolenghi, presidente della Mostra, e l'on. Toaldi, presidente della Giuria; il cav. Comboni lesse l'elenco dei premiati.

Dopo la proclamazione dei premi il Duca e la Principessa visitarono l'Esposizione e si recarono quindi all'Asilo infantile *Regina Margherita*, dove assistettero al saggio annuale degli alunni.

Le LL. AA. espressero i loro vivi elogi ai bambini, al Corpo insegnante ed all'Amministrazione dell'Asilo per il felice esito del Saggio.

Infine i Principi, dopo aver assistito alle corse di cavalli che ebbero luogo sotto la direzione della Società astigiana per le corse, ripartirono per Torino, salutati rispettosamente dalla popolazione, alle ore 17,30.

Una tragedia in teatro a Bruxelles.

Una scarica di fucileria contro il pubblico.

Da Bruxelles, 7:

Nel teatro del sobborgo di Anderly è avvenuto iersera un fatto strano e raccapricciante, addirittura senza precedenti.

Si rappresentava in quel teatro una produzione a soggetto militare, nel corso della quale un gruppo di comparse faceva ogni sera una scarica di fucileria.

Iersera, alla consueta scarica dal palcoscenico, dispersero dalla platea grida di dolore e di spavento, seguite da un'enorme confusione e da un fuggi fuggi generale.

Ristabilita una calma relativa, si constatò che uno spettatore era morto e altri otto erano feriti da proiettili di fucile.

Le armi delle comparse erano dunque state caricate a palla, senza che nessuno avesse potuto sospettare l'orribile attentato.

L'Autorità ha avviato subito un'inchiesta per iscoprire l'autore del misfatto, che dalla voce pubblica dei circoli di quel teatro è attribuito ad un attore licenziato, che in tal truce modo avrebbe voluto vendicarsi del licenziamento.

REATI E PENE

Sbarazzino.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Uno.... sbarazzino impenitente poichè va per l'adolescenza e che ha pagata relativamente cara la sua monelleria, l'altro ieri si è seduto su quel banco, su cui il vedere un giovanetto stringe sempre il cuore.

Ma questa volta più che la gramigna hanno ministato il giunco cresciuto innanzi tempo e che, pure appariscente, non può dar frutto. Che infatti il prevenuto, che è quasi sui diciassette anni, soleva trastullarsi con ragazzi ben più giovani di lui, lo non so se più lavorellone o desideroso di quella preminenza che l'età sua gli comportava. Ma il ben tener governo è ardua cosa all'uomo, sen troppo facili gli eccessi. Venne così la sua reggenza in una tirannia e poichè i piccoli sudditi non assecondavano gli assoluti suoi desideri, ne puniva il più riottoso, versandogli addosso un paiuolo d'acqua bollente, malgamente. Pur troppo la piccola vittima non guarì che dopo tre mesi ed il re detronato, subì la giustizia del suo paese.

Il fanciullo scottato, che non ha più di quattro anni, all'udienza, di fronte a tutti quei severi uomini togati, si pose a piangere e più nulla disse, per confortandolo la madre, e così mal si seppe l'accaduto. Non pertanto valeva il P. M. che il piccolo colpevole fosse per sei mesi chiuso in reclusione, ma la Difesa convinse il Tribunale che aveva ciò fatto per impudenza e lo condannò a dieci giorni di detenzione.

Non avremmo fatto cenno di questo lieve processo se il ripetersi insistente di casi simili non ci inducesse ad una esortazione alle buone famiglie affinchè, pur fra tanto fiorire di istruzione e di belle opere, non si dimentichi il primo dei doveri domestici, quello cioè di vegliare sempre sull'educazione e sulla condotta dei figli, se non vogliono che s'abbiano a deplorare, certe volte per cose minime, conseguenze gravi ed irrimediabili.

Presidente: Monticelli; P. M.: Zanetti; Difesa: avvocato Francesco Cuccioletto.

Echi del processo Perrone-Mosconi.

Ci scrivono da Genova, 9:

Gli avvocati Calegari e Olandini, difensori di Ferruccio Mosconi nel noto processo svoltosi al Tribunale e alla Corte d'Appello per il preteso ricatto Perrone, hanno presentato, nell'interesse del loro cliente, ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, istando perchè essendo — secondo la Difesa — giuridicamente insussistente anche il reato di falso, per cui il Mosconi venne condannato, la Corte annullò senza rinvio la denunciata sentenza.

A proposito di questa sentenza, che a suo tempo vi segnalai telegraficamente, sono degni di nota i considerando che costituiscono la più schiacciante condanna morale del sedicente ricattato, ora rinviato al giudizio del Tribunale di Bologna insieme a Favilla e ai suoi complici.

Dice la sentenza:

« In conclusione costui (Perrone) aveva tutto preordinato onde il fatto del *preteso ricatto* si inalzasse e si conducesse secondo le sue vedute: egli aveva predisposto i denari prima ancora che si formulasse la domanda del preteso ricatto; egli aveva preso tutte le precauzioni; egli aveva perfino controllato i due biglietti da L. 100 dati in occasione del viaggio per Milano, mostrando fin d'allora volesse che il Mosconi lasciasse traccia del suo operato: aveva *infine cercato di accrescere le capitolie del preteso ricattatore*.

« Tali disposizioni non si addicono a persona ricattata, cioè trovantesi sotto l'incubo di una violenza morale per la quale egli vada a patire un male possibile.

« La Corte si convince che *il Perrone sin dal principio volle essere il ricattato* e con offerta di denaro, sotto la forma di compensi, e di far entrare il Mosconi a redattore del *Secolo XIX*, *si procurò la comoda posizione della vittima politica e privata*, ed il modo di sortire vittoriosamente e senza spese dalla polemica sorta per l'*Italia del Popolo*.

« Il Perrone sostanzialmente non si trovò mai sotto l'altrui violenza morale, perchè questa era soltanto apparente e da lui stesso diretta. E mancando la violenza morale, manca uno degli elementi essenziali del reato di ricatto ed estorsione. »

Un altro modo di uscire vittoriosamente dalla polemica dell'*Italia del Popolo* venne trovato ora dal comm. Perrone.

Si conferma infatti che il 21 corrente dinanzi al Tribunale di Milano si discuterà la querela del Perrone sporta contro Gustavo Chiesi e il gerente dell'*Italia del Popolo* per i noti articoli da quel giornale pubblicati.

Ora che Gustavo Chiesi è al cellulare, in procinto di essere tradotto dinanzi al Tribunale di guerra per imputazione politica, il comm. Perrone sporge querela e generosamente *non accorda la facoltà delle prove!!*

SPORT

Le corse dei cavalli a Torino.

La pioggia è venuta dopo la terza corsa a guastare la quinta giornata di corse, che si presentava interessante assai.

Il pubblico era accorso assai numeroso nel prato affollato il *pesage*.

Assisterono alle corse le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova.

Le corse, in complesso, riuscirono bene.

Mongrana, sempre velocissima, ha vinto il « Premio Barbaricina » contro *Ghi-Ghi*, *Alerin* e *Apollo* che avevano condotta la corsa a discreta andatura e *Orpheline*.

Tre partenti nel « Prix de Jokey Club » la vittoria rimase ad *Harcay*, che condusse tutta la corsa come meglio gli talentava; *Wauloo* venne assai forte ad attaccare il *leaders* e con una monta più energica avrebbe vinto; *Clairon* non fu mai in corsa.

Pareva che il « Premio Milano » dovesse essere alla mercè di *Jukdaman* invece *Iola* partita a 6½ ha vinto in fondo assai facilmente.

La corsa fu condotta a buona andatura da *Marignano* e tutti galopparono in gruppo fino all'ultima curva dove *Iola* si staccò e con buone volate si portò alla meta, *Jukdaman* e *Margante* serrati nel gruppo, non diedero quanto potevano.

Le altre corse si risolsero a *matchs*: *Juca* ebbe facilmente ragione di *Sabina*; *Miss Fufù* per mezza testa battè *Neal's Mast*; *Hyacinte* vinse facilmente contro *Fido*, che giunse zoppicante.

I. **Premio di Barbaricina** (Corsa a reclamare). — L. 1500 per cavalli d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. Entrata: L. 30. Sulle entrate L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Tutti i cavalli vendibili per L. 2500. — Distanza m. 1600 circa.

Arrivano:

1° *Mongrana* (Plain), del signor Th. Rook;
2° *Ghi-Ghi* (Jarman), della Razza Volta;
3° *Alerin* (Hagger), del signor G. Rook.

Seguono *Orpheline* e *Apollo*.

Vinto per una lunghezza; id. dal 2° al 3°.

II. **Premio del Jockey-Club.** — L. 2000 per cavalli d'ogni paese, d'anni 3 ed oltre, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2000, esclusi gli *handicaps* corse a reclamare o a vendere. — Distanza metri 2000 circa.

Arrivano:

1° *Harcay* (Malden), della Razza di Carmignano;
2° *Wauloo* (Plain), del cav. Marsaglia;
3° *Clairon* (Heran), del cav. Rameri.

Vinto per mezza lunghezza; il terzo a cinque lunghezze.

III. **Premio Milano** (*handicap ascendente*). — L. 5000 per cavalli nazionali e cavalli nati in Italia, d'anni 3 ed oltre. Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 500 al secondo e L. 300 al terzo. Distanza m. 2100 circa.

Arrivano:

1° *Iola* (kg. 62, Huran), di sir Rholand;
2° *Lilibeo* (kg. 59, Plain), del sig. Th. Rook;
3° *Vistola* (kg. 57 1/2, Hemmings), della Petite Ecurie.

Seguono: *Jukdaman* (53), *Margante* (60), *Marignano* (51), *Ve saus dire*, *Pastrengo* (47).

Vinto per tre lunghezze, una lunghezza tra il secondo e il terzo.

Il totalizzatore paga L. 83; piazzato L. 14; *Lilibeo* L. 16; *Vistola* L. 28.

Match particolare. — Distanza m. 2700.

1° *Juca* (Kg. 73), proprietario signor Dall'Acqua.

2° *Sabina* (Kg. 65), proprietario marchese Fleri; vinto facilmente.

IV. **Premio della Società degli *Steeple-Chases*** (*Steeple-Chase*). — Lire 2000 date dalla Società degli *Steeple-Chases* d'Italia per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 3500 circa.

Arrivano:

1° *Miss Fufù* (Burns), del sig. Dall'Acqua;
2° *Neal's Mast* (Greaves), del cav. Rameri.

Vinto per una corta testa.

V. **Premio Padova** (corsa a siepi). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 75, *forfait* L. 25. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 300 al secondo, L. 150 al terzo. — Distanza metri 2500 circa.

Arrivano:

1° *Hyacinthe* (Greaves), del cav. Rameri;
2° *Fido* (Bartlett), della Razza di Carmignano.

Vinto facilmente.

Domenica 12, ultima giornata di corse colla « Gran corsa siepi » (handicap L. 5000) ed altre interessanti corse. Speriamo che il tempo sarà favorevole e che il pubblico vi accorrerà in gran numero.

Corse di cavalli in Asti.

Asti, 9 giugno.

(Asti) — **Corsa Piana** (*Gentlemen-Riders*). — 500 lire di premi:

1° *Vedova* — Francesco Simonetta;
2° *Lanetta* — Conte Paolo Piella;
3° *Silvia* — Carlo Bongiovanni.

Corsa Asti (Siepi, *Gentlemen-Riders*). — 1000 lire di premi:

1° *Saint-Hélène* — Marchese Caracciolo;
2° *Geraldi* — Conte Siccardi;
3° *Silvia* — Carlo Bongiovanni.

Corse dei cavalli a Colombes.

Prix Agundo (*steeple-chase*). — L. 10,000. Distanza m. 3,400.

1° *Cathérine* 3/1 (kg. 69, F. Morris), del duca Marino;
2° *Vancouleurs*, 4/5 (kg. 66, Wright), del barone Finot;
3° *Fraquetto*, 8/1 (kg. 67, A. Clay), di Ch. Liénart.

Seguono *Beaumanoir's Pride* (69), *Bélla* (67), *Rollebt II* (66), *Calderon* (61).

Vinto per 3 lunghezze.

Totalizzatore paga su *Cathérine* L. 72.

Cathérine, partita in testa, condusse a suo piacimento la corsa; alla riviera *Cathérine* salta precedendo *Fraquetto*, *Vancouleurs* (il favorito) *Bélla* ecc.; davanti alle tribune *Vancouleurs* s'avvicina al *leaders*. *Cathérine* si distende e arriva con buon vantaggio al traguardo, non curandosi per nulla di *Vancouleurs* che in ultimo l'aveva attaccata seriamente.

Ci congratuliamo col duca Marino, che con *Cathérine* ha saputo far trionfare parecchie volte i colori italiani, togliendo la vittoria a cavalli di non comune valore.

Paperchase ciclistico.

Alessandria, 9 giugno.

(GAROFANO) — Il *Touring-Club ciclistico alessandrino* ha deliberato nella sua seduta del 7 corrente di indire un *paper-hunt* pel giorno 19 nel triangolo limitato dalle strade provinciali Alessandria, Castelceriolo, Sale, ed Alessandria, Spinetta, Rondò di Tortona, Sala.

A tale divertimento possono prendere parte i velocipedisti appartenenti all'U. V. I., al T.-C. C. I. e coloro che saranno presentati da un socio del locale *Touring*.

La partenza per la caccia si effettuerà alle 14; alle 18,30 termine della caccia; i partecipanti si riuniranno a Castelceriolo, dove avrà luogo il pranzo.

Fungerà da volpe il signor Timoteo Pietro.

La tana della volpe è stabilita a Castelceriolo.

Il sindaco di Torino alle città italiane per la Gara di Tiro a segno.

Il sindaco di Torino ha spedito per la Gara di Tiro a segno i seguenti telegrammi:

« *S. E. Di Rudinì*, — Roma.

« V. E. accolse con squisita cortesia mia istanza per Gara nazionale Tiro a segno corrente mese di giugno. Taluni fatti danno a temere che qualche Amministrazione locale non abbia compreso elevato pensiero informatore di tale determinazione che dovrebbe dimostrare come vita italiana abbia ripreso sue funzioni normali sotto l'egida suprema delle sue leggi e delle sue libertà. Sarò grato all'E. V. se vorrà diramare prefetti e occorrendo Amministrazioni grandi città istruzioni necessarie per migliore e più solenne adempimento patriottico pensiero. »

« *Principe Ruspoli, sindaco Roma*,

« Ricevo sua pregiata ieri. E' interesse nazionale dimostrare che Gara sospesa per luttuosi avvenimenti può riprendersi tosto a riprova completa ritornata tranquillità Paese. Grato sua premura giustificare eventuale scarsezza tiratori romani faccio assegnamento sopra patriottica ed energica sua opera incitare venuta quanti non altrimenti trattenuti. »

« *Comm. Dallolio, sindaco di Bologna*,

« Gara Nazionale Tiro a Segno, che doveva tenersi Torino maggio scorso, sospesa per dolorosi avvenimenti, venne indetta dal Governo dal 19 giugno a tre luglio. Pensiero informatore di questa decisione fu dimostrare con solenne festa delle armi che Italia ha ripreso sua vita normale. Ispirata alte idealità civili e patriottiche. Mi affido energica nobilissima sua cooperazione perchè tiratori Bologna corrispondano massimo numero e con patriottico slancio a questo concetto. »

Arti e Scienze

Il n. 12 dell'*Arte Sacra*

contiene:

NEL TESTO: *La funzione inaugurale della SS. Sindone* — *Le missioni dell'Alaska*: Le suore - L'avvenire dell'Alaska - Strane usanze degli indigeni e superstizioni, di Amalia Capello — *I concerti Guilmant e Clarence Eddy nella Chiesa del SS. Cuore di Maria*, di Gaetano Foschini — *Gli edifici dell'Esposizione d'Arte Sacra*, di Mario Ceradini.

ILLUSTRAZIONI: Scultura di A. Polloni nella Galleria d'arte moderna all'Esposizione d'Arte Sacra — Medico indiano in Alaska — Ghiacciaio in Alaska — Slitta trainata da cani in Alaska — Famiglia indiana selvaggia in Alaska — Famiglia indiana civilizzata in Alaska — Voto del Municipio di Torino alla Madonna della Consolata, quadro di Augiero, nel Museo civico di Torino.

11° Concerto Orchestrale.

Molto pubblico occupava ieri sera platea, sedie e galleria del Salone Verdi all'Esposizione; molti e vivissimi, spesso entusiastici, applausi, risuonarono sotto l'alta volta e sotto il rosseggiante baldacchino; anzi, di un pezzo del Massenet (*Sotto i tigli*) fu chiesto a gran maggioranza il *bis*, ma il *bis*, molto opportunamente, non si volle concedere.

La prima parte del concerto era costituita dalla meravigliosa *Sinfonia Eroica* (N. 3) del Beethoven; l'esecuzione ne fu accuratissima, sì da rivelare un lungo e paziente studio di preparazione, in cui non fu trascurato il menomo particolare, nè tralasciata la menoma pennellata che valesse a riprodurre il quadro musicale in tutte le sue linee e in tutta la sua luce. Fu, più che un dipinto, una miniatura; e in questo ne sta forse l'unica menda; poichè, come ho accennato altra volta, dirò con la consueta franchezza, che la musica beethoveniana parmi richiedere meno leccature e torno rinchiuditure nell'esecuzione e certi estremi *pianissimi*, come certi bruschi e repentini squilibri di sonorità o passaggi di coloriti (specialmente nello scherzo e nel finale) mi sembrano meno adatti al puro classicismo del Beethoven e della sua scuola sinfonica.

I due pezzettini del Massenet, *Sotto i tigli* (un duetto fra violoncello e clarino, accompagnato da di archi in sordina) e *L'ultimo sonno della Vergine* (melodia per soli archi), pur senza vantare un grande valore artistico, sono finissimi e delicati e di parecchio effetto, per la dolcezza di sentimento che li ispira: furono eseguiti stupendamente; il primo violoncello, professore Grosso, e il primo clarino, professore Ciccotti, ricevettero entusiastiche approvazioni, e se le meritarono ben [illegible].

Il delizioso [illegible] del [illegible]delssohn per il *Sogno di una* [illegible] *estate*, [illegible] un'esecuzione così finita, delicata e mirabilmente efficace, che davvero non saprei immaginarne una migliore; bene essa ha interpretato e reso quel sentimento poetico, tra il fantastico ed il burlesco, che anima la bizzarria dello Shakespeare, e che meravigliosamente il Mendelssohn ha saputo tradurre in note musicali.

Nè meno ottima fu l'esecuzione della sempre potentissima *ouverture* del *Tannhäuser*, onde il Toscanini e la valente orchestra sua seppero ridestare anche questa volta il sincero entusiasmo degli uditori.

C. B.

Il 12° Concerto Orchestrale.

Ecco il programma del 12° Concerto Orchestrale che avrà luogo nel Salone Verdi all'Esposizione, domenica 12 giugno, alle ore 16:

I Parte.

1. Rossini — Ouverture dell'opera: *La gazza ladra*.
2. — Bizet — *L'Arlesienne* — Suite N. 1: a) Preludio — b) Minuetto — c) Adagetto — d) Carillon.

II Parte.

3. — Santana — Ouverture dell'opera: *La sposa sestalia*.
4. — Wagner — Preludio 1° dell'opera: *Lohengrin*.
5. — Liszt — Rapsodia ungherese.

I biglietti d'ingresso ed i posti numerati saranno vendibili nella giornata di sabato presso l'editore F. Bianchi, Via Po, 3, e nel giorno stesso di domenica al camerino presso il Salone dei Concerti all'Esposizione.

Il Quartetto Giovannetti all'Esposizione di Arte Sacra.

Domani, sabato, 11, alle ore 16,30, s'inaugura la serie dei trattenimenti artistici all'Esposizione d'Arte Sacra con un attraente concerto del Quartetto Giovannetti.

Il concerto si tiene entro il magnifico salone delle Missioni di Terra Santa, un capolavoro di decorazione artistica, che è stato ammirato da quanti l'hanno visitato.

Il quartetto Giovannetti non ha bisogno di presentazioni, nè di raccomandazioni; esso ha per sè le lodi della critica e le simpatie del pubblico; il programma avvalora l'aspettativa, che sarà certo superata dal successo.

Ecco il programma:

1. Schumann — *In mode d'une marcia* — Scherzo (dal Quintetto, Op. 44, per piano ed archi).
2. Beethoven — 1° Tempo (dal Quartetto N. 1, Op. 18).
3. Dvorak — *Lento* (dal Quartetto, Op. 96).
4. Mendelssohn — *Allegro assai* (dal Quartetto N. 6).
5. Haydn — *Le sette parole di N. S. in Croce* — Oratorio (2 parola).
6. Brahms — a) *Adagio ma non troppo*. b) *Presto* — *Rondò alla Zingarese* (dal Quartetto in sol minore, Op. 25, per piano ed archi).

Ne sono esecutori: 1° violino, Luisa Giovannetti; 2° violino, Carlo Giovannetti; viola, Giovanni Fighera; violoncello, Luigi Depaoli; pianoforte, Aurelia Giovannetti.

Il pianoforte è dello stabilimento del cavaliere G. Mola.

Biglietti d'ingresso al concerto si possono avere: presso la sede del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, via Pietro Micca, 15; nel recinto dell'Esposizione, presso l'Ufficio di segreteria; presso i signori Borriero e Capra e il signor cav. Bianchi, editori musicali, via Po.

Teatro Carignano. — Domani, sabato, 11 corrente, va in scena al Carignano un'altra delle classiche riproduzioni che fanno parte del repertorio del Teatro d'Arte: *Lo Stordito*, di G. B. Molière.

Lo Stordito è il primo lavoro del grande autore, ed è quello che, posto in scena a Lione nel 1653, gli diede il primo grande e clamoroso successo.

Appartenente al primo indirizzo dell'arte del Molière, pareva a quei tempi cosa nuova e per la spigliatezza del dialogo e la festività dell'intreccio, lontanissimo dal fare plebeo e scurrile delle commedie d'allora. Ed ora, benchè tanta parte dell'indole e dell'indirizzo del teatro sia mutato, è da sperarsi che il pubblico tenga calcolo e della sua particolare fisonomia e del posto che esso occupa nella scala delle opere del Molière.

Una serata musicale. — Questa sera, alle ore 21, nella sala dell'Associazione generale degli operai, sul corso Siccardi, 12, avrà luogo un concerto musicale indetto dal maestro cavaliere Levi Giacomo, col gentile concorso della signorina Gerbi Maria, soprano; Clari Enrichetta, pianista; Levi Nella, arpista, e dei professori cav. Avalle, violino; V. Avalle, violino; G. Fighera, viola; T. Forneris, violoncello, e P. Consolini, contrabasso.

Per la *Bohème* di Puccini. — Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,50:

« Non essendo la Marignan perfettamente in voce, la parte di *Musette* nella *Bohème* di Puccini fu affidata alla Tiffaine. »

Riviste dell'Esposizione di Torino

Vetri - Bronzi.

Curiosissima arte quella dei vetri veneziani. Poter fissare saldamente le forme più bizzarre, sottili, aeree; poter fermare gli atteggiamenti più fuggitivi della materia; poter irrigidire quello che parrebbe immateriale, dar consistenza alle apparenze più fluide, eternare l'effimero non è cosa maravigliosa? Un'arte caratteristica, regionale, locale, esercitata da un popolo in cui la tradizione ininterrotta e il pratico esempio dei padri hanno indotto una abilità, una speditezza, una scioltezza di mano, una conoscenza della materia e delle sue attitudini quali nessun artefice potrebbe acquistare spendendovi metà della vita. E si capisce altresì che questi artefici non cerchino di far del nuovo. Possono imitare, come fanno, i vetri di scavo antichi; ma la loro arte caratteristica è quella che essi soli posseggono e che parecchi secoli hanno resa famosa: le scienze chimiche potranno introdurre modificazioni nella composizione delle paste e nell'applicazione dei colori: ma le forme saranno sempre quasi le medesime, poichè essi hanno già tentato tutto quello a cui la loro materia poteva piegarsi.

Entrate nella *Cà d'oro* dei Bottacin a godervi di uno spettacolo interessante. Parecchi operai, intorno ad un forno, introducono nelle bocche roventi una lunga canna, la cui cima si copre d'una gran perla rossa. Un leggero soffio all'altra estremità e la perla si gonfia: passata su una polvere colorante si tinge di sfumature, soffiata in una forma si foggia a scannellature e a rilievi e tagliata ad ogni tratto nel calore che la mantiene flessibilissima è con un semplice strumento aperta a coppa, munita di piede, di fusto bizzarro, di ornati capricciosi, allungata, attorta, fissata infine con una rapidità e una maestria che è una maraviglia. Andate oltre e vedrete la stessa materia ridotta a laminette, tagliata e composta a mosaico e filata in matasse, di cui la seta non presenta più fini e iridescenti sfumature. A che non è stata piegata questa materia?

Vi si dipingono merletti di smalto, vi si fondono trame che paion filigrane.

La Mostra della Società Venezia-Murano, che è in capo della Galleria delle industrie manifatturiere, ci presenta altresì cose del massimo interesse. Ha una vetrina di *murrhine* di un prezzo inestimabile: lacrimatoi, cantari, patere, vasi, lucili riprodotti dall'antico con una somiglianza perfetta, imitanti l'onice, l'agata, ed altre pietre; vetri fenici, etruschi, pompeiani. Un'altra vetrina contiene vetri veneti graffiti in oro, smaltati, filigranati. E fra i bei musaici sonvi alcuni quadri composti con una finezza e copia e gradazione di colori ammirevoli.

Il Salviati di Venezia ha nell'Ottagono una piccola collezione di vetri cui ha dato la forma e la colorazione caratteristica che hanno assunto i vetri di scavo pompeiani. Sono molto eleganti.

Anche nell'Ottagono sono esposte le grandi lastre colate lisce, rigate, quadrettate, della fabbrica Pisana, e due magnifici specchi, di cui uno tutto d'un pezzo copre un largo tratto di parete. La vetreria Lucchini, che ha introdotto in Italia l'industria dei vetri speciali gettati, ha una copiosa Mostra, nella quale si notano grandi campane ed enormi tubi. La Ditta Saroldi di Torino presenta una innumerevole quantità e varietà di vetri per tutti gli usi: vetri d'uso comune ha pure la Società di Altare.

Il Fontana di Milano ha tre grandi finestroni dipinti e una grande esposizione di vetri e specchi ornamentali; ed altre vetrate presentano il Corbetta di Milano e il Macarie di Torino. Ma essi esorbitano dai limiti concessi a quest'arte, cercando riprodurre i chiaroscuri, le mezze tinte, le sfumature di un quadro. Qui più che altrove le grandi masse di colore scelto, avvicinate e alternate col senso delle armonie risultanti dagli accordi e dalle dissonanze formano la sola decorazione possibile: le mirabili policromie che avvivano le cattedrali antiche dovrebbero servire di ammaestramento.

Chiari e di belle forme con leggere decorazioni di legno e di metallo e con semplici pitture di fiori sono gli specchi e i cristalli Hébert-Solei di Genova.

***

La mostra dei bronzi è molto scarsa e non offre molte cose di cui possa compiacersi occhio d'artista. Le cianfrusaglie solite ingombrare tutti i salotti borghesi vi sono adunate in discreta quantità: lampadari, orologi, calamai, ecc. di tutti gli stili e di nessuno; qualche fatica di cesello profusa invano a copiare vecchi motivi, riduzioni a minimi termini de' monumenti più celebri: gran copia di oggetti innumerevoli in cui non v'ha di pregevole che la materia, il che, pur troppo, par sufficiente a buon numero di acquirenti. Qualche lavoro pregevole ha il Randiani di Milano, il Testori di Torino e la Casa Bruni di Milano. Fra questi la fonderia Sperati si fa notare dai buongustai. Essa possiede parecchi bronzi notevoli, busti e statuette del Calandra, il gruppo del Biscarra « *Dormie 'na coupè* » che ammirammo al Circolo degli

Artisti, statuette del Tabacchi, tre graziose teste del Rubino e un nudino dello stesso in argento che fu testè acquistato a Pietroburgo, fino, gustoso e pieno di carattere.

Giovanni Cena.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Questa sera, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni". — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte. — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Dalle 8 alle 23 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone Verdi) all'Esposizione.

Mostra Zootecnica — Giardino Reale (entrata dai corsi San Maurizio e Regina Margherita) — Aperta dalle ore 9 alle 19.

All'Esposizione Zootecnica hanno libero accesso gli azionisti e gli espositori dell'Esposizione Generale Italiana, dietro presentazione della rispettiva loro tessera rilasciata dal Comitato esecutivo.

Mostra dei cani. — Giardino Reale (Entrata dai corsi San Maurizio e Regina Margherita).

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merceologico (corso Palestro, 1 *bis*).
Museo Commerciale (via Ospedale, 28). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.
Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.
Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.
Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.
Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario: dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.
Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).
R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 4). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 12 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 13 alle 16.
Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).
Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).
Museo di bacologia e sericoltura (via Ospedale, 25).
Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).
Orto Botanico (Castello del Valentino).
Museo craniologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Una catena*; commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *Paradiso*, pochade.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *La cabana del Re Galantom*, dramma; *La gran via*, zarzuela.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

La Mostra della storia della medicina.

Questa mattina, alle ore 10, venne inaugurata la Mostra speciale di storia della medicina, che trovasi nell'Istituto di materia medica, uno dei nuovi istituti universitari del Valentino.

A due solennità alla cerimonia inaugurale della interessantissima Mostra intervenne S. A. R. il Duca d'Aosta con un suo aiutante di campo.

La funzione si aprì con un breve, elegantissimo discorso del prof. Piero Giacosa, che fu il promotore ed il cooperatore più zelante della Mostra.

Venne quindi redatto un verbale, a cui si sottoscrissero il Principe e quasi tutti i presenti, tra cui notammo il prefetto Guiccioli, l'on. Villa, il rettore dell'Università prof. Tibone, l'on. Boselli, i professori Mosso, Lombroso, Piumati, Bizzozero, Pagliani, il dottor Montaldo ed i consiglieri comunali Tacconis, Galleani e Fontana.

La Mostra occupa colle sue vetrine e le sue bacheche, quattro sale a pian terreno dell'Istituto e racchiude oggetti, cimelii e collezioni preziosissime, dalle suppellettili votive ritrovate in Palestina e negli scavi romani, ai microscopii ed agli strumenti chirurgici ultimi inventati.

Le collezioni sono assai numerose: ve ne ha una completa dei Bellucci, di Perugia, di amuleti contemporanei italiani; quella dei documenti riguardanti l'*anatomia*, di Leonardo da Vinci, documenti raccolti ed ordinati, con grande amore dal Piumati in un prezioso volume, di cui ebbimo anche noi ad occuparci; la collezione dei documenti malpighiani ed altre parecchie, sulle quali non mancherà di fermarsi l'attenzione dei competenti e degli studiosi.

I avvi poi una quantità straordinaria di codici miniati, di erbarii, di tavole di anatomia, di autografi, di *gride*, di diplomi originali di laurea e di abilitazione a professare l'arte medica, di vasi per medicine, di strumenti chirurgici, di ricette mediche che contano la bellezza di qualche secolo di vita, una raccolta, insomma, di quanto hanno potuto dare di più raro e di più prezioso le nostre biblioteche e istituti di scienze mediche e parecchi privati.

Il Duca d'Aosta si trattenne per un'ora circa a visitare la Mostra e ad udire le spiegazioni che se di essa gli dava il prof. Piero Giacosa, che sa così bene infiorare ed ingentilire i gravi quesiti e dettami della scienza, colle col brio, l'eleganza e l'arguzia dell'artista.

Il II Congresso dei geometri italiani.

Le sedute del II Congresso dei geometri italiani saranno tenute in Torino nei giorni 7, 8 e 9 agosto p. v.

Ecco i temi ammessi alla discussione:

Professione. — Mezzi per impedire alle persone non patentate l'esercizio di atti professionali riservati ai periti agrimensori ed agronomi. Progetto di legge per l'esercizio della professione di agrimensore.

Insegnamento. — Ordinamento da darsi all'attuale Sezione di agrimensura degli Istituti tecnici perchè possa meglio soddisfare ai bisogni. Necessità di sostituire il titolo di ingegnere rurale a quello di agrimensore.

Agricoltura. — Necessità di istituire gli agrimensori comunali maestri elementari di agraria.

Gita di operai novaresi all'Esposizione di Torino.

Giusio ci scrive da Novara, 8:

Ieri si è riunita la Direzione della Società operaia, e, fra le altre deliberazioni, prese anche quella di farsi promotrice dell'invio di operai all'Esposizione di Torino.

E' probabile che alla Società operaia s'uniscano altre Associazioni di Novara e del circondario. Ad ogni modo è prevedibile che la comitiva sarà molto numerosa.

In altra riunione verranno fissate l'epoca e le modalità della gita.

I visitatori dell'Esposizione.

8 giugno. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 2243.

9 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 17733
Visitatori diurni dell'Arte Sacra » 1410

Totale visitatori diurni N. 19152

Le perizie al monumento di Vittorio Emanuele.

La relazione del sindaco.

Il sindaco Casana riferisce:

La prima Commissione peritale, nominata dall'Autorità giudiziaria per esaminare preliminarmente le condizioni del monumento a re Vittorio Emanuele II, aveva, come era suo compito, descritte le condizioni di fatto del monumento stesso.

Da tale relazione apparivano gravi deficienze materiali, specialmente per quanto si riferisce alla parte secondaria del monumento: ma per ciò che era della statua principale di re Vittorio Emanuele, potevasi, in base alla relazione stessa, conservare la speranza che la medesima fosse opera finita sia dal lato artistico, quanto da quello statico e di costruzione.

La seconda Commissione peritale, pure nominata dal Tribunale, si è da pochi giorni accinta al suo lavoro definitivo sul giudizio del monumento; ma i periti stessi hanno dichiarato che il loro compito non è di pronto esaurimento; e ciò non solo per le quattro figure secondarie, per le aquile, pei festoni, ecc., ma anche per la statua del Re e pell'ampio tappeto sul quale essa posa.

Chi riferisce aveva vagheggiata l'idea di dare esecuzione al proposito del Consiglio nel giorno 24 giugno, anniversario della battaglia di San Martino; niuna epoca sarebbe stata più propizia per la grande commemorazione italiana al primo soldato dell'indipendenza e dell'unità della patria.

Ma le esplicite e perentorie riserve dei periti, la necessità di non toccare il monumento finchè la perizia non sia compiuta, e sopratutto, la cognizione presa sul luogo di quanto appare dopo che fu rimossa la vernice ed il mastice, che nascondevano le imperfezioni tecniche dell'opera, persuadono circa la impossibilità materiale dell'inaugurazione del monumento in questo periodo di tempo designato dal Consiglio.

La Giunta, sulla considerazione che allo stato attuale del monumento manchi assolutamente la certezza che almeno la statua del Gran Re sia in condizioni da sfidare l'opera dei secoli, nei quali si vuole sia eternata la memoria del primo Re d'Italia;

Ritenuto che non si possa pertanto addivenire all'inaugurazione nel periodo di tempo indicato dal voto del Consiglio;

Delibera di rinviare ogni provvedimento per l'inaugurazione del monumento, riferendone al Consiglio comunale nella sua prima seduta.

Le prodezze dei barabba.

Il fatto che narriamo avvenne ieri mattina, verso le 9, sul corso Massimo d'Azeglio.

Quattro barabba, avvinazzati — ma non tanto quanto dimostravano di essere — passando in quella località, videro lo spazzino municipale Reggio Michele, d'anni 40, il quale attendeva tranquillamente al suo lavoro.

Senza una ragione al mondo, per solo sfogo di innata malvagità, i quattro.... bruti, si misero prima a dileggiare il povero uomo e poscia, non soddisfatti ancora, presero a malmenarlo con calci e pugni producendogli ferite e contusioni al basso ventre e sul viso!

Uno di essi poi, — mentre gli altri tre compievano la gloriosa impresa, — preso il carretto dello spazzino, lo trascinò sui prati del Valentino e ricondottolo poi sul corso d'Azeglio lo rovesciò attraverso ad un binario delle tranvie elettriche.

Sopraggiunte in quel mentre due guardie municipali tentarono di togliere dalle mani dei barabba il povero spazzino, ma l'impresa non riuscì facile, imperocchè i barabba si rivoltarono anche contro gli agenti colpendoli con pugni e calci. Finalmente la lotta finì colla vittoria delle guardie, le quali riuscirono a fermare uno dei barabba, senonchè mentre si disponevano a condurlo via, gli altri tre, ritornati sul posto, ricominciarono con più accanimento la lotta allo scopo di liberare il compagno.

Fortunatamente sopravvennero in quel punto altri due agenti, cosicchè i barabba, sopraffatti dalla forza, dovettero cedere. Due di essi rimasero nelle mani degli agenti, e vennero condotti alla Questura.

Essi sono certi Lovera Giuseppe, d'anni 29, verniciatore, abitante sul corso San Maurizio, N. 25, e Perosino Antonio, d'anni 27, macellaio, abitante in via Principe Tommaso, N. 22.

Il povero spazzino, tutto pesto e contuso, dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato.

E tutto ciò avvenne alle 9 del mattino, in una località frequentatissima!

Ma possibile che non ci sia mezzo di liberare una buona volta i galantuomini dal contatto di questi bruti che inquinano la società?

Un borsaiuolo sorpreso in flagrante furto d'un portafogli

Verso le ore 23 di ieri, il dottor Becchis Ernesto, mentre si trovava sopra un carrozzone delle tranvie elettriche, nelle vicinanze di Porta Nuova, si accorse che un ladro gli aveva rubato il portafogli contenente biglietti di vario taglio per l'ammontare di 450 lire.

Il derubato denunziò subito la scomparsa alle persone che in quel momento si trovavano sul carrozzone, fra cui il banchiere cav. Giovanni Donn, il dott. Ernesto Giorcelli ed un furiere.

Egli era sicuro che prima di salire sulla tranvia il portafogli si trovava ancora nelle sue tasche, per cui il ladro doveva necessariamente essere uno dei passeggieri presenti.

E facendo un rapido esame di questi, il dottore Becchis fermò i suoi sospetti sopra un individuo di mezzana statura e di mezzana età vestito di un *tout-de-même* grigio, che all'aspetto pareva un pacifico negoziante. I sospetti erano avvalorati dal fatto che lo sconosciuto aveva poco prima urtato il dottore in modo piuttosto violento, per quanto in apparenza fortuito, e, secondo tutte le probabilità, quell'urto non era stato che una pura manovra per compiere il borseggio.

Questi sospetti inoltre erano confermati dal contegno dello sconosciuto, ben diverso da quello degli altri passeggieri, che, innocenti, avevano udito con dolorosa sorpresa la notizia del furto.

Intanto il carrozzone era giunto in piazza Solferino, presso la via Alfieri. Lo sconosciuto, forse indovinando i pensieri che passavano nella mente del derubato sul suo conto, saltò a terra per allontanarsi; ma il dott. Becchis, che fino a quel punto era rimasto in forse sul da farsi, prese una risoluzione immediata, e, fatto fermare il veicolo, discese a sua volta insieme al cav. Donn, al dott. Giorcelli e ad altri passeggieri.

Affrontato lo sconosciuto, il derubato gli rivelò i sospetti che aveva concepiti e lo invitò a restituire il portafogli. A questa intimazione categorica, il ladro, confondendosi, confessò di essere in possesso del portafogli, dichiarando però che l'aveva trovato per terra.

Pare che a questo punto il dottor Becchis, lasciandosi vincere, non ingiustificatamente, dall'ira, abbia regalato al ladro uno schiaffo. Sopraggiunte poi due guardie di pubblica sicurezza, lo sconosciuto venne condotto in Questura, seguito dal derubato e dai testimoni della scena.

Ivi il ladro disse di chiamarsi Tamburini Carlo, d'anni 31, da Riva di Trento, cameriere.

Aggiunse di essere arrivato a Torino nel mattino, e negò ancora recisamente di aver rubato il portafogli.

La Polizia sospetta che il nome dato sia falso, e però ha chiesto subito informazioni a Riva di Trento.

La principessa Lætitia e il Duca d'Aosta in Asti. — Il Duca d'Aosta e la principessa Lætitia, si recarono ieri ad Asti con treno speciale, ordinato dal comm. Leonetto Ottolenghi, partendo da Torino, alle ore 12,50.

Fecero ritorno a Torino, collo stesso treno speciale, alle 19, circa.

Partenza. — Partì iersera per Roma l'onorevole Pinchia, sottosegretario per la pubblica istruzione.

Per la gita di piacere Milano-Torino. — La Direzione delle Mediterranee avverte che riguardo alla gita di piacere Milano-Torino, da effettuarsi nel giorno 11 corrente, il ritorno potrà aver luogo con tutti i treni ordinari aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all'ultimo treno del 16 giugno in partenza da Torino.

Pei viaggiatori provenienti dalle stazioni adriatiche è poi ammessa nel ritorno la fermata a Milano, con obbligo però di raggiungere la stazione di destino entro la giornata del 17 detto.

Un'eco del Concorso ginnastico. — Gli insegnanti delle nostre scuole municipali che diressero le squadre degli allievi partecipanti al Concorso ginnastico offrirono ieri un banchetto congratulatorio al loro collega signor Onorato Isacco, che dal Municipio era stato incaricato della direzione generale dell'insegnamento in occasione del Concorso stesso.

Il banchetto ebbe luogo al *Meletta* e riuscì quanto mai cordiale. Alle frutta giungevano da Torino il prof. Gallizi, segretario della Commissione esecutiva, ed i professori Mattéo Bosco ed Edoardo Rocci.

Il prof. Gallizi salutò con affettuose parole i colleghi ed in ispecie il prof. Isacco, illustrando con arcconcie parole, le sue ammirevoli qualità di educatore.

A questo saluto rispose commosso il prof. Isacco, e le sue parole furono coperte d'applausi.

Il maestro Barberis, con dei buoni versi, ed altri ancora rivolsero pure cordiali saluti al festeggiato, il quale certamente serberà gradito ricordo della affettuosa dimostrazione datagli dai colleghi.

Gli stanchi della vita. — La scorsa notte, verso il mezzo tocco, le guardie di pubblica sicurezza di marina Salvadore e Minari, addette al servizio di sorveglianza nel recinto dell'Esposizione, mentre pattugliavano lungo la sponda sinistra del Po, udirono un forte tonfo nell'acqua, in prossimità del ponte Isabella.

I due bravi agenti, sospettando che il tonfo provenisse dalla caduta di un corpo umano nel fiume, salirono immediatamente sopra una barca, e nella fitta oscurità della notte fecero attive ricerche qua e là. Ad un tratto, infatti, videro una massa nera che si dibatteva nell'acqua, e, avvicinata la barca, distinsero tosto il corpo di un uomo che lottava disperatamente. Raggiuntolo, lo afferrarono e lo misero in barca.

Era tempo. L'infelice aveva ormai esaurito tutte le sue forze; pochi istanti ancora di ritardo e sarebbe stata per lui finita per sempre.

Le due guardie si affrettarono pertanto a trasportare il disgraziato nell'ufficio di pubblica sicurezza dell'Esposizione, ove gli vennero prestate le prime cure; poscia con vettura venne portato al San Giovanni.

L'infelice è certo Milano Carlo, d'anni 32, da Farigliano (Mondovì), manovale, abitante in via Santa Giulia.

Interrogato sulle cause che lo avevano spinto ad attentare ai suoi giorni, rispose che e per malattia e per strettezze finanziarie.

Infelice!

Un meritato encomio meritano le due guardie per la prontezza ed il coraggio dimostrato.

Suicidio! — Verso le ore 11 di ieri, Alberti Tommaso, Di Carlini Giacomo e Bonardi Francesco estrassero dal canale del lanificio Cerino-Zegna, all'imboccatura del Po, presso Bertoulla, il cadavere di un uomo che fu più tardi riconosciuto per quello di certo Laruschi Francesco, d'anni 39, esercente cantina in corso Regina Margherita, N. 148. Pare accertato trattarsi di suicidio. Il Laruschi mancava da casa da otto giorni. Si attribuisce la causa del suicidio a dissesti finanziari.

Chi dorme non piglia pesci, ma si fa pigliare i soldi. — E' un titolo un po' lunghetto, ma c'è una persona che lo imparerà a memoria e non lo dimenticherà più vita natural durante.

Questa persona è il signor Perasso Antonio, d'anni 43, da Ivrea, residente in Alessandria, albergatore, il quale, trovandosi la scorsa notte a Torino, ed essendosi verso le 2 addormentato sopra una panca pubblica sul corso Vittorio Emanuele, vicino al *Caffè Ravello*, venne da ignoti ladri derubato del portafogli contenente L. 150, nonchè dell'orologio d'argento.

Quando il Perasso si svegliò e si trovò le tasche vuote, si sentì.... riempire l'animo di sdegno e corse a denunziare il furto ai primi agenti che incontrò.

Intanto però i ladri avevano avuto tutto il tempo di perdersi nell'oscurità della notte.

Caccia proibita. — Ieri le guardie rurali della stazione di Lucento sorpresero due individui sulla strada di Druent, con un archetto ed una rete in cui tenevano avvolti una cinquantina di *storelli*. Pochi di essi erano ancora vivi, gli altri tutti morti.

Avevano inoltre una quantità di picchetti, di cordicelle, di spago, ecc., ecc., ordigni questi tutti atti a prendere la selvaggina. Le guardie sequestrarono ogni cosa e denunciarono i due individui al procuratore del re. Essi sono Pasta Ottavio e G. Battista padre e figlio, abitanti in corso Napoli. Il fatto fu già altre volte sorpresi in azione di caccia in tempo in cui questa è proibita.

Un bimbo che si scotta. — Ieri, a Lucento, in via Verolengo 15, un bambino di appena 15 mesi, a nome Banducco Giovanni, lasciato solo in casa, si rovesciò addosso un recipiente d'acqua bollente, la quale gli produsse scottature di 2° grado in varie parti del corpo. Fu trasportato e medicato all'Ospedale Maria Vittoria.

Ferito da due fattorini tranviarii. — Il dott. cav. Magnetti a Bertoulla medico coll'anticatisso il nominato Martini Giovanni, d'anni 23, magnaio, abitante in detta località, di una ferita lacero-contusa al capo, che disse avere riportata da due fattorini della tranvia a vapore Torino-Settimo, coi quali venne a diverbio pel prezzo del biglietto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Da uno sconosciuto, una tabacchiera — Dal signor Toria Carlo una catena — Da uno guardia civica, uno pezzo di lino — Dal signor Aimo Giuseppe, un guanto — Dalla signora Gisiale Emilia, un parapioggia ed un ombrellino — Da un brigadiere delle guardie civiche, un portafogli.

STATO CIVILE. — Torino, 9 giugno 1898.
NASCITE 24, cioè maschi 11, femmine 13.
MATRIMONI. Cornuti Carlo con Barolis Vittoria — Cucco Giuseppe con Vallero Maria — Jorlini Giuseppe con Gandiglio Angela — Ronco Pietro con Ambrosino Maddalena.
MORTI: Macario Francesca n. Alliotta, d'anni 45, di Demonte, casalinga, via Galliari, 17.
Costa Antonietta n. Rocchietti, id. 35, di Torino, casalinga, via Ormea, 32.
Marchi Caterina (ved.) n. Armando, id. 55, di Valgrana, agiata, via Silvio Pellico, 13.
Semenoff Anna (ved.) n. Kapelowna, id. 78, di Mosca, casalinga, via Sant'Anselmo, 5.
Tessuto Domenico, id. 65, di Venaria Reale, contadino, stradale di Lanzo, 110.
Oberzo Teresa, id. 10, di Rivoli, filatrice.
Borzonetti Eugenio, id. 57, di Valle Sapeziore Mosso.
Dubert Francesca n. Forno, id. 31, di Torino, casal.
Ansaldi M. n. Borgis, id. 27, di Casello Torinese.
Marcellino Giuseppe, id. 79, di Pinerolo, agiato.
Baletto Cesare, id. 23, di Torino, falegname.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Genova. — Cattaneo Carlo Marcello, d'anni 61, maggiore in ritiro. — Garibaldi Edoardo, d'anni 60, procuratore capo.

Ischia (Napoli). — Cav. Alberto Morgioni, da dieci anni sindaco del Comune.

Napoli. — Gioachino Rossi, d'anni 63, pittore. — Annibale Bava, d'anni 70, impiegato.

Norimberg (Germania). — Polidori Pilade, di Livorno (Toscana), artista del Circo equestre Carpini. Eseguendo un lavoro straordinario, che era l'ammirazione del pubblico, cadde nel mezzo al Circo in così malo modo che rimase all'istante cadavere.

Bella (Svizzera). — Giorgio Martinoni, presidente del Comune (sindaco), membro del grande Consiglio federale, una delle personalità più spiccate del partito radicale vodese.

Salsomaggiore. — Dott. Ing. Pietro Sozzi.

L'Italia Reale accetta, ma solamente per due terzi o per metà — non abbiamo misurato bene — la nostra risposta a riguardo degli avvocati esercenti diventati guardasigilli. E ci muove ancora questo rimprovero: — «.... Forsechè l'onorevole Zanardelli, avvocato esercente, non è stato guardasigilli fino a dieci giorni fa? Eppure la *Stampa* non vi ha trovato mai nulla a ridire.»

La *Stampa* non ha trovato mai nulla a ridire? Ma o l'*Italia Reale* non ci legge da sei anni da dieci mesi, o noi non scriviamo più in lingua intelligibile in Italia! Se ci ha letti, se la memoria le serve, e se noi parliamo in italiano, dica la consorella dove mai da sei mesi, anzi da dieci, dopo i famosi fatti dei Cavallotti, e appunto dopo l'entrata dello Zanardelli al quarto Ministero Rudinì, dica la consorella, se vi fu in Italia un giornale liberale che abbia osato così strenuamente e apertamente combattere questa entrata dello Zanardelli e tutto il Ministero di cui faceva parte.

Ma se fummo perfino accusati di eccessiva violenza! Altro che «non trovar mai nulla a ridire»!

L'*Italia Reale* evidentemente ha sbagliato indirizzo nell'inviare i suoi rimproveri.

ULTIME NOTIZIE

La situazione spagnuola a Manilla non sarebbe disperata.

La partenza della squadra di riserva da Cadice.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 10:

Dopo il Consiglio di ieri, i ministri si dedicarono quasi esclusivamente allo studio della risoluzione del problema militare alle Filippine.

Il ministro della marina mitigò molto le impressioni ultime, smentendo che la situazione del capitano generale sia tanto disperata.

Sagasta dichiarò che Manilla ha abbastanza viveri e mezzi di vita per attendere rinforzi. Il Consiglio prese, riguardo alle Filippine, decisioni radicali, che si mantengono riservatissime. Facoltà amplissime sono accordate al ministro della marina affinchè prenda a Cadice tutti i provvedimenti che ritenga necessari riguardo alle Filippine.

Il ministro delle finanze venne autorizzato ad accordarsi coi capi delle minoranze della Camera per la immediata approvazione del bilancio.

Sagasta dichiarò che nè il Governo è intenzionato menomamente d'iniziare negoziati di pace, nè ha cognizione che qualsiasi Potenza sia disposta a farlo. Il Governo non ha ricevuto alcuna notizia ufficiale di un nuovo bombardamento di Santiago.

Il Consiglio accettò le dimissioni del capitano generale di Madrid, Dabau, sostituendolo con l'ex-ministro della guerra Chinchilla.

Terminato il Consiglio, il ministro della guerra recossi alla reggia, ove conferì colla reggente oltre un'ora.

Il ministro della marina è partito per Cadice alle 9,25 di iersera.

Tutti i ministri trovavansi alla stazione a salutarlo.

Durante la sua assenza il ministro della guerra rappresenterà quello della marina nei rapporti colla reggia. Il ministro rimarrà a Cadice tre o quattro giorni, cioè il tempo che crederà necessario per far partire la squadra.

La squadra di riserva partirà tutta unita da Cadice. Essa componesi di quindici navi, tra cui le corazzate *Pelajo*, *Carlos V*, *Alfonso XIII*, *Vittoria*; di tre controtorpediniere, *Patria* e *Rapido*, recentemente acquistate in Germania, e di vari transatlantici armati da guerra.

Non si saprà la direzione che prenderà la squadra, perchè gli ordini si trasmetteranno dal ministro della marina a Camara.

In alto mare a grande distanza da Cadice, le forze della squadra si divideranno.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 10:

La minoranza della Camera ha tenuto una riunione col ministro delle finanze.

I conservatori sono decisi ad appoggiare il Governo per l'approvazione del bilancio.

I repubblicani offersero l'appoggio se il Governo si impegna a lasciare le Cortes aperte.

I carlisti chiesero la soppressione della sopratassa del 20 0/0 sull'imposta territoriale.

Romero Robledo pure chiese la soppressione di detta soprattassa e l'introduzione di un'imposta sulla Rendita che il Gabinetto applicherebbe quando lo crederà opportuno; nonchè il pagamento del cupone del debito esterno in carta dal 1° luglio.

Lo sbarco d'americani a Cuba.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Capo Haitiano che gli Stati Uniti sbarcarono ad Aguadores truppe e cannoni.

I cavi telegrafici tagliati.

Washington, 10 (*Stefani*). — Sampson telegrafa che tutti i cavi telegrafici di Santiago sono tagliati, ma in modo da permettergli di comunicare con Washington.

Per pace ispano-americana.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Curzon smentisce che l'ambasciatore britannico a Washington chiese a Mac-Kinley le condizioni di pace che gli Stati Uniti concederebbero alla Spagna.

Una intervista coll'ex-ministro Moret.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,30:

L'ex-ministro delle colonie Moret, intervistato dal corrispondente del *Morning Post*, ha dichiarato che il Governo attuale non ha nessun programma d'azione e si abbandona semplicemente alla sorte.

Egli crede che le colonie americane siano perdute, e che l'ostinarsi nella guerra contro un nemico immensamente superiore finirà per rovinare la Spagna.

Il Mac-Kinley sarebbe disposto ad entrare in trattative anche con una Potenza intermediaria, ma rifiuterà di riconoscere l'azione diplomatica di un concerto di Potenze.

Concessioni della Cina all'Inghilterra.

Pechino, 10 (*Stefani*). — Si è firmata una convenzione con cui la Cina accorda all'Inghilterra per novantanove anni una striscia di territorio nell'isola Kaulung di fronte a Hong-Kong.

Le forze inglesi di riserva.

Londra, 10 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Si approva in terza lettura il *bill* relativo alle *forze di riserva*.

Lo sciopero dei minatori continua.

Cardiff, 10 (*Stefani*). — Una comunicazione del segretario del Comitato dei minatori informa il Comitato dei proprietari che la conferenza generale di martedì scorso confermò il rifiuto da parte degli operai scioperanti della scala mobile proposta dai proprietari; propone tuttavia una nuova riunione dei due Comitati per sabato.

Navigazione.

New York, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *Fulda*.

L'ammiraglio on. Bettolo a Candia.

Telegrafano da Roma che nel Consiglio di ministri tenutosi al Quirinale venne deliberato di inviare alla Canea l'ammiraglio on. Bettolo, a surrogare il ministro Canevaro, comandante la nostra squadra.

L'on. Bettolo partirà quanto prima.

Probabilmente l'illustre uomo imbarcherà sul *Fieramosca*, che si trova attualmente a Spezia.

Tentata estorsione.

Uno studente che vuole strangolare una donna.

Abbiamo da Firenze, 9:

Un fatto gravissimo, sebbene non abbia avute serie conseguenze, avvenne ieri sera in piazza Santa Maria Novella.

Verso le ore 18,30 un individuo si recava nell'abitazione di certa Maria Casigli, d'anni 26, donnetta allegra, dimorante al secondo piano dello stabile n. 19 della piazza suddetta.

Pochi minuti dopo che lo sconosciuto era salito in casa della Casigli, gli inquilini udirono altissime grida.

Quasi contemporaneamente la Casigli si affacciava alla finestra, urlando disperatamente al soccorso.

Accorsi alcuni cittadini ed agenti di pubblica sicurezza, si seppe che l'individuo, di cui s'è fatto cenno, aveva tentato di estorcere denaro alla malcapitata donnetta, la quale da lui, dopo varie minacce, era stata afferrata brutalmente alla gola e percossa.

La poveretta però aveva potuto liberarsi dal suo aggressore, che venne arrestato e tradotto alla Sezione di pubblica sicurezza di Santa Maria Novella.

Ivi egli dichiarò essere certo Del Meglio Alfredo, del fu Giuseppe, d'anni 21, studente.

Un carabiniere ucciso in rissa.

Arcavacata da Cosenza, 8:

Giunge notizia di un grave fatto avvenuto a Luzzi.

I carabinieri Moro Vincenzo e Malda Domenico, in servizio di appiattamento nella contrada Chiuri, si avvicinarono a parecchi giovanotti armati di fucile, che, avvinazzati, schiamazzavano emettendo grida oscene.

Mentre il Malda inseguiva uno sconosciuto datosi alla fuga, uno della comitiva, spianato il fucile, gli tirò un colpo, che lo ferì mortalmente. Ritornò sui suoi passi il ferito, ed incontrato l'altro carabiniere, lo abbracciò, emettendo, pochi minuti dopo, l'ultimo anelito.

Il superstite Moro, bersagliato dalle fucilate dei ribelli, dopo aver tirato coraggiosamente parecchi colpi ed ucciso certo Pietro Porco, disarmò il collega morto e fece ritorno in caserma per chiamare gli altri militari, che, capitanati dal loro brigadiere Giovinazzo, si recarono sul luogo del conflitto. Furono tratti in arresto i fratelli Mazzotta Fiore e Pasquale, ed i fratelli Nocerato Domenico e Gaetano.

Si fecero solenni funerali al povero carabiniere, vittima del dovere, e vi intervennero le Autorità civili e militari della provincia.

L'espulsione d'un socialista italiano dalla Svizzera.

Ci scrivono da Bellinzona, 9:

In seguito ad inchiesta sull'azione dei sobillatori nei recenti tumulti degl'Italiani nel Canton Ticino, il Governo svizzero aveva decretato l'espulsione d'un certo Polozzi.

L'altra notte infatti il Polozzi venne tradotto dalle carceri alla stazione, per essere inviato alla frontiera di Basilea Delle. Ma non essendo il treno composto e manovrando la macchina, il Polozzi credette che lo si traducesse, con un tranello, in Italia, ed incominciò ad urlare e a protestare con violente parole contro le Autorità svizzere, smaniandosi come un ossesso. Fu preso, e a viva forza fu trascinato in un compartimento. Egli è ora su territorio francese.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie **Raseri** e **Berruti**, oltremodo riconoscenti delle dimostrazioni di affetto e di condoglianza ricevute in questi giorni da tanti amici e congiunti, in Torino ed in Gassino Torinese, in occasione della morte e dei funerali della loro adorata

MARIA ADELAIDE RASERI

mandano a tutti i più sentiti ringraziamenti e le espressioni della loro vivissima gratitudine.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 18,5 Massima + 20,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 2,5.

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 9: + 23,0.
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 18,8.

11 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 43; tramonta alle ore 20, minuti 14.

Giorno della luna 22ª. Ultimo quarto alle ore 7, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera)		8	9
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per luglio	»	[illegible]	[illegible]
» — per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero russo [illegible] disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

		8	9
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 [illegible]	31 [illegible]
» » 4 mesi da ottobre	»	31 [illegible]	31 [illegible]
Mercato pesante.			
LIVERPOOL giugno (sera)		8	9

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani ed Egiziani calmi — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con [illegible] offerte.

			8	9
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	»		500	500
per la consumazione	»		7,300	9,500
Importazioni	»		7,000	3,000
Americani e consegnare:				
pel corrente	D.		3 [illegible]	3 [illegible]
per giugno-luglio	»		3 [illegible]	3 [illegible]
per agosto-settembre	»		3 [illegible]	3 [illegible]
per ottobre-novembre	»		3 [illegible]	3 [illegible]
Egiziani prezzi in ribasso di 1/16.				

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		8	9
Middling America	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	—	—
» Egiziano Bruno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» M. G. Broach	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Dhollerah	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 —	3 —

HAVRE giugno (sera)		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,150	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA giugno (sera)		8	9
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente		17 [illegible]	17 [illegible]
» » per 4 ultimi mesi		18 —	18 —
Mercato fermo.			

BREMA giugno (sera)		8	9
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rush.		6 [illegible]	6 [illegible]
MAGDEBURGO giugno (sera)		8	9
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 diag. scellini		9 [illegible]	9 [illegible]
MARSIGLIA giugno (sera)		8	9
Frumenti — Importaz. qui quintali		11,000	15,500
» — Vendite		3,000	[illegible]
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		8	9
Cambio su Londra	D.	4 84 [illegible]	4 84 [illegible]
» Parigi	»	5 21 [illegible]	5 20 [illegible]
Petrolio Standard white	»	6 15	6 15
» » a Filadelfia	»	6 10	6 10
Cotone Middling	»	6 [illegible]	6 [illegible]
» » a Nuova Orleans	»	6 [illegible]	6 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		5,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	4,000
» pel continente	»	— —	7,000
Frumento rosso	D.	114 —	111 —
Grano turco	»	37 [illegible]	38 —
Farine extra	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 [illegible]	6 [illegible]
» — » good per corrente	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 [illegible]	3 [illegible]

Ferrara. 8 giugno. — Frumento all'ett. L. 24 [illegible] — [illegible] — Meliga [illegible] — Marzuolo [illegible] — [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Canapa [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible].

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 giugno — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidato inglese	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tabacchi	— —	[illegible]
Egiziano [illegible] 0/0	— —	—
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola esterna	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Buoni di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Rubli	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		

Tendenza debole.

Borsa di Londra, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	111 [illegible]	Egiziano 1885	102 [illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	[illegible]	ghilterra L. st.	[illegible]

BORSA DI TORINO. — 10 giugno.

Rendita prezzo nominale **100 22 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 12 1/2 107 22 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 08 — 27 10 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 [illegible] — 132 65 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	[illegible]	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 100 22 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	857 — — —	B. Comm.	[illegible]
Ferr. Mer.	[illegible]	B. Tor. in l.	101 — — —
Ferr. Med.	[illegible]	Vonwiller	[illegible]
Soc. Sarda	[illegible]	Alta Italia	271 — — —
		Lan. Sella	[illegible]

Cronaca della Borsa. — 10 giugno. — Questa mattina abbiamo trovato un mercato di maggiore quale da parecchio non si era veduto, e come pareva non si dovesse mai più verificare, dato il costante suo mai interrotto progresso al quale ci siamo abituati.

Ma questo piccolo malessere prodotto da pletora e da mezzo rialzo poco favorevoli, almeno secondo l'insolito prodotto dell'interpretazione odierna, si confida verrà scomparso, prima che cessi il giorno, da un buon cordiale di Parigi sotto forma di quota brillante, o la Borsino si riprenderà la scomparsa via dell'aumento.

Il cambio di poco variato a 107 175.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

10 giugno 1898.

LUOGO	Gialli incrociati puri		Bianchi o verdi puri		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Alessandria	27	31 50	—	—	—	—	120
Lucca	20	22	—	—	—	—	110
Voghera	22	21	—	—	25	16	100

Fallimenti.

Acqui. — Fallimenti dichiarati il 5 corr. ad istanza [illegible]; curatore [illegible]. [illegible], commerciante [illegible], Filippo Aslinari, di Acqui. Per [illegible] prima adunanza [illegible]: il luglio chiusura verifiche.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Il duca l'aveva chiamata sotto al suo tetto e le dimostrava simpatia, quasi affezione; adesso, tanto ella quanto la sorella, potevano andare a fronte alta; non dovevano più nulla ad alcuno. E allora, se Edgardo la amava, quale ostacolo poteva esservi al loro matrimonio?

E l'innocente si cullava in quel miraggio permessole dalla sua grande ignoranza della vita e da quella candidezza in cui Elena l'aveva lasciata di tutte le circostanze dolorose del suo matrimonio, della morte d'Alberto e della grazia del duca.

Per non inasprire quella giovane anima, Elena le aveva celato tutto ciò che era di natura da deporre in lei il fermento delle collere segrete e dei segreti rancori. Clara sapeva soltanto che il duca aveva ritrattato il suo consenso al matrimonio del figlio primogenito, che non lo aveva riveduto che al suo letto di morte, e che, qualche mese dopo, aveva chiamato Elena presso a sè. Ed ella, che fin dai suoi primi anni s'era trovata sempre, e in casa di sua sorella, e in convento, con persone di condizione superiore alla sua, e s'era vista da tutte ricercata e trattata come loro uguale, non stimava al suo giusto valore la distanza morale che separava il conte di Crassac-Champavoir da Clara Brideux.

La povera bambina si lasciava andare ad una speranza che nascondeva accuratamente, soltanto perchè temeva che potesse far scoppiare da parte sua una orgogliosa fiducia nei propri meriti, fiducia che ella nella sua sincera modestia era ben lungi d'avere.

Il lampo di speranza che illuminava il pensiero di Clara era passato anche in quello di Edgardo, ma, meglio istruito, egli non aveva osato accoglierlo.

Tuttavia, poco a poco, per quella legge naturale che ci fa credere ciò che desideriamo, egli venne ad acquistare qualche fiducia. Ad Alberto il duca aveva perdonato, interamente perdonato, e, avanti di farlo aveva avuto del passato uno straziante rimpianto che non era riescito a nascondergli totalmente. Non esiderebbe più, ora, l'unico figlio che gli rimaneva, e forse non gli impedirebbe neppure di ammogliarsi secondo il suo cuore.... Aveva respinta Elena, un giorno, quando non la conosceva, ma oggi che la apprezzava, che la amava tanto, potrebbe ancora agire come aveva agito allora?.... E Clara era una seconda Elena cui egli conosceva come conosceva la prima....

In quell'ordine d'idee egli si dette ad osservare il duca nella sua maniera di trattare colla signorina Brideux, e trovandovi in tutte le circostanze, la prova di una benevolenza quasi paterna, piena di gioia e di speranza, si sentì quasi impotente a trattenere con Clara la dichiarazione che da lungo tempo gli scottava le labbra, ma che aveva sempre ricacciata nel suo cuore dicendosi:

— Perchè turbarla? Perchè esporla a soffrire?.... Mio padre non vorrà!....

Adesso il suo segreto lo soffocava, e benchè si promettesse ancora di serbarlo, sentiva che alla prima occasione cederebbe alla tentazione di farlo a conoscere a colei che gli inspirava un così puro e profondo amore.

Un giorno il duca gli disse:

— Ho ricevuto una lettera del signor di Brimond; è arrivato al suo castello e c'invita un mattino, quando vorrai, a colazione. Farai bene a non farlo aspettar tanto.

— Posso andarci domani — rispose Edgardo.

Gli doleva di passare una mezza giornata senza veder Clara, ma comprendeva la necessità di non mutare le sue abitudini, che erano di andar molto in visita nei castelli dei dintorni.

L'indomani egli partì di gran mattino, la casa del signor di Brimond era distante da Kercelec almeno sedici chilometri. Dopo colazione, Clara, vedendo sua sorella conversare col duca, le domandò il permesso di andare a passeggiare un poco nel parco.

— Va, mia cara, — le disse Elena, — io ho poi anche da scrivere.

Clara salì prestamente alla sua camera, prese la sua scatola dei colori e il suo *pliant*, mise sui suoi capelli biondi il cappellone di paglia bianca che le andava tanto bene, scese in giardino, percorse sollecita un lungo viale, a capo del quale si fermò. Era davanti ad uno degli angoli più deliziosi del parco; in prima linea un laghetto invaso da ninfee e da alti giunchi, circondato da alberi dal cupo fogliame, da salici, i cui lunghi rami piangenti lambivano l'acqua. Nel suo prolungamento, seguendo il filo d'acqua fuggente, lo sguardo incontrava una cortina di pioppi dalle bianche foglie tremanti al più lieve soffio di brezza; e, al disopra, sulla collina dove stendevasi, la foresta formava il fondo del quadro, confondendosi, in prospettiva colle nubi.

Era quel grazioso paesaggio che Clara, seduta sul suo *pliant*, colla scatola dei colori ai suoi piedi, riproduceva in un acquarello quasi terminato, molto ben riuscito e destinato a sua sorella. Lo faceva in un mistero che Elena aveva ben già un poco scoperto, ma che taceva per non togliere alla bambina il piacere della sua sorpresa.

Lavorava, la dolce bambina, coraggiosamente, coscienziosamente, senza perdere un istante, quando il galoppo di un cavallo le fece alzare il capo.

Era Edgardo che ritornava; anch'egli la vide e fermò di botto il cavallo, che s'impennò. Calmato l'animale, il giovane saltò a terra, legò le redini ad un albero e, in un attimo, fu presso di lei.

Ella, sorpresa e commossa ad un tempo, davanti alla inattesa presenza dell'uomo al quale nella solitudine, forse, stava pensando, non potè trattenere un lieve grido quasi di spavento. Poi, sotto l'impressione viva che fece vibrare i suoi nervi delicati, il sangue le rifluì al cuore e il suo viso impallidì.

Trovando così tutta sola, nel momento in cui meno se l'aspettava, in quella cornice deliziosa che la poetizzava ancora, la fanciulla amata, Edgardo aveva provato un gran turbamento: il pallore di Clara, la sua evidente commozione lo turbarono anche di più; appressatosi a lei, si inginocchiò sull'erba, le prese le mani e le disse:

— Signorina Clara, che cosa avete?

Ella a quel contatto subitamente rianimata ritrasse la mano e rispose:

— Nulla, non è nulla.... la sorpresa.... lo spavento....

Poi, tentando scherzare:

— Non è ridicolo — riprese — essere così paurosa?....

Ma Edgardo le aveva già ripresa la mano, quasi di forza, e dolcemente le disse:

— Ed è quello il sentimento che io v'inspiro? La paura?

— No, — rispose Clara, fattasi, adesso, tutta rossa e tentando, senza violenza, di liberare la sua manina dalla stretta appassionata che la imprigionava, — ma non pensavo di vedervi qui questa mattina e lo stupore.... Comprendete....

Cercava le parole e le pronunziava con voce un po' tremante; Edgardo la interruppe tristemente.

— Comprendo, — disse, — che tutto ciò che avete provato vedendomi fu sorpresa e timore.... Pazzo che ero immaginandomi, in un rapido miraggio, che nella vostra commozione, c'entrasse nuovamente la gioia di rivedere un essere simpatico, un amico....

Clara non rispose, ed egli continuò:

— Se sapeste pertanto come io sono, vostro amico, e come vorrei divenirlo di più....

Esitò un istante davanti alla dichiarazione suprema, ma incapace di trattenerla ancora:

— Clara! — disse, abbassando la voce, — Clara! se sapeste quanto vi amo!

Clara, che aveva finito per lasciare la sua mano in quella del giovane, a quelle parole la ritrasse d'istinto, quasi violentemente; ma il suo bel volto, di nuovo impallidito, risplendette di gioia divina. Immobile, ad occhi chiusi, ella ascoltò ciò che il giovane le mormorò all'orecchio: che fin dal primo giorno ella lo aveva affascinato, che, subito, egli l'aveva amata, che ella era il sogno della sua vita realizzato e che se ella lo amava e acconsentiva a sposarlo lo farebbe felice....

Sempre casta e riservata, Clara non rispondeva; una felicità perfetta s'era sparsa su lei. Possibile che egli l'amasse.... possibile che già si fosse deciso a farla sua moglie, giustificando con una parola le sue più temerarie speranze!.... Non poteva crederlo, dubitava della realtà delle cose, dubitava di non aver ben compreso e fu quasi a suo malgrado, quasi incosciente, che, quando Edgardo tacque, ella mormorò:

— Oh Dio! quanto sono felice!

Ma, per quanto sottovoce ella avesse pronunziate quelle parole, Edgardo le udì.

— Felice! — esclamò — Ah! Clara, mia adorata, me lo contraccambierete dunque quel dolce e profondo affetto che vi ho consacrato, quell'affetto così dolce e così forte che mi legherà a voi per tutta la vita! Oh! ditemi che mi amerete.... ditemi una parola, una sola parola che sia una promessa per l'avvenire....

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°